

Strumenti e metodi
per la lettura e la riprogettazione
dei processi storico – formativi
dei centri storici

Michele Zampilli

11 marzo 2009

LA TIPOLOGIA STORICO - PROCESSUALE

E' la disciplina che studia la **tipologia edilizia** nel suo **divenire storico** per riconoscere i caratteri della sua **evoluzione processuale** con l'obiettivo di definire un metodo progettuale che derivi i suoi fondamenti dalle leggi **dell'operare spontaneo** assunte in modo critico e consapevole affinché l'opera progettata sia coerente e compatibile con la **cultura edilizia di un luogo**.

- **Tipologia edilizia:** classificazione dei manufatti con i quali l'uomo organizza il proprio ambiente (**lo spazio antropico**) secondo certe caratteristiche comuni.
- **Divenire storico:** successione di fenomeni individuati nel tempo e nello spazio aventi tra loro un nesso.
- **Evoluzione processuale:** insieme delle mutazioni diacroniche e sintoniche delle strutture edilizie.
- **Operare spontaneo:** modo di costruire privo di sovrastrutture critiche (il progetto) maturato grazie all'apporto collettivo e anonimo di una pluralità di artefici
- **Cultura edilizia del luogo:** esperienza del costruire maturata in un'area culturale per soddisfare determinate esigenze utilizzando i materiali reperibili in loco

Le strutture dello spazio antropico:

1. **Edifici** (tipi edilizi)
2. **Aggregati di edifici** (tessuti tipici)
3. **Organismi insediativi e urbani** (connessione tra tessuti tipici)
4. **Territorio** (connessione tra percorsi, insediamenti, aree produttive, organismi urbani).

LA TIPOLOGIA STORICO – PROCESSUALE: I PRINCIPALI ESPONENTI

– **Saverio Muratori (Modena 1910 – 1973)**

Architetto, professore di Caratteri distributivi degli edifici a Venezia (1950-1958) e di Composizione architettonica a Roma (1958-1973)

– **Gianfranco Caniggia (Roma 1933 – 1987)**

Architetto, professore di Composizione architettonica a Reggio Calabria, Genova, Firenze, Roma

I RIFERIMENTI CULTURALI

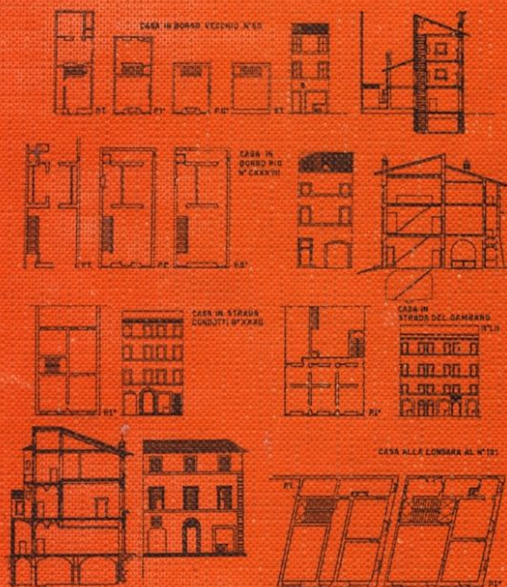
- Il movimento per l'architettura regionale (Morris, Machintosh, Tessenow, Berlage, Nyroop, Garnier, Perret, Asplund, Plecnik, ecc.)
- L'attività **dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura** fondata a Roma nel 1890 (Giovannoni, Piacentini, Magni, Fasolo, Bazzani, ecc.).
- Gli studi **sull'architettura minore a Roma** (P.Tomei)
- Gli studi sull'architettura rurale (Marconi, Ferrari, Pagano, Biasutti, ecc.).
- Il **"Barocchetto romano"** (Giovannoni, Milani, Magni, Pirani, Brasini, Fasolo, ecc.)
- Il "neorealismo" post-bellico (Ridolfi)
- Il movimento "neo-liberty anni '60 (Portoghesi, Marconi, Caniggia)

Gianfranco Caniggia

Strutture dello spazio antropico

Studi e note

UNIEDIT



BIBLIOTECA DI ARCHITETTURA

Saggi e documenti

3

COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E TIPOLOGIA EDILIZIA 1. LETTURA DELL'EDILIZIA DI BASE

Marsilio Editori/Le scienze della nuova società



Biblioteca Marsilio/Architettura e Urbanistica

G. CANIGGIA
G.L. MAFFEI



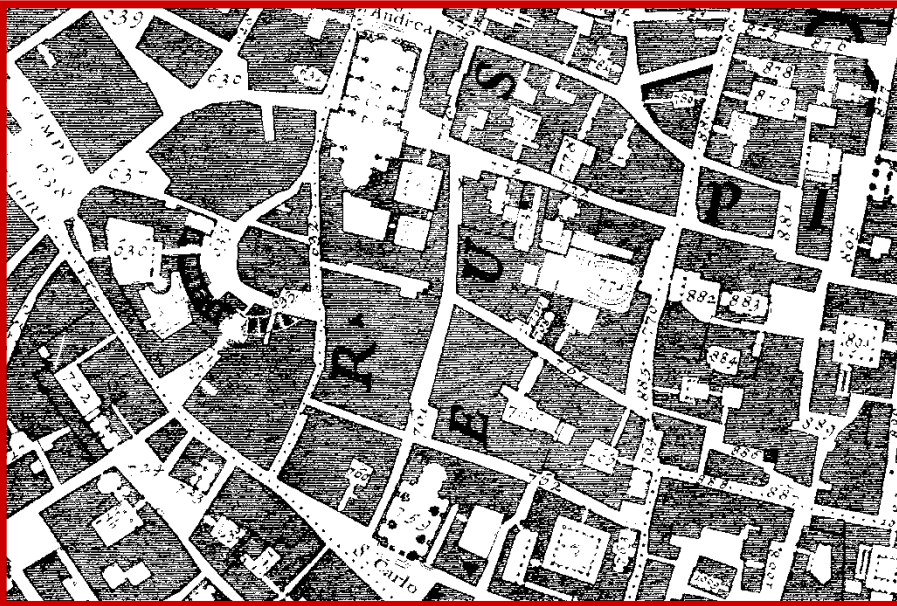
Lucca. Piazza dell'Anfiteatro

I FONDAMENTI DELLA DISCIPLINA

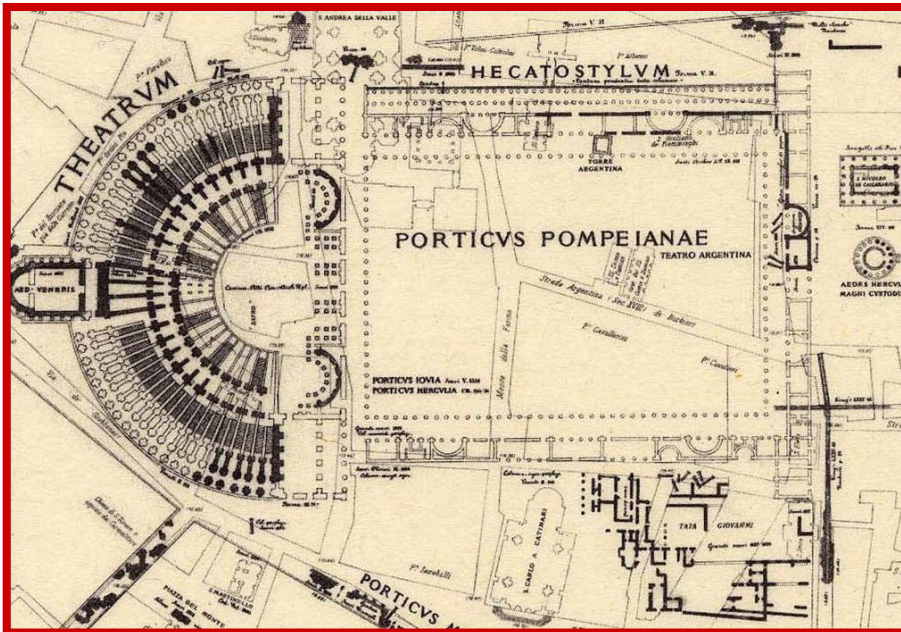
La strutturazione urbanistica del primo impianto si sovrappone e **si fonde con la struttura naturale del luogo come una seconda natura** condizionando tutti gli sviluppi successivi.

Tale condizionamento è permanente e si manifesta principalmente con la conservazione delle **confinazioni fondiarie** originarie nell'assetto attuale.

Roma. Area del teatro e portico di Pompeo



G.B. Nolli, 1748

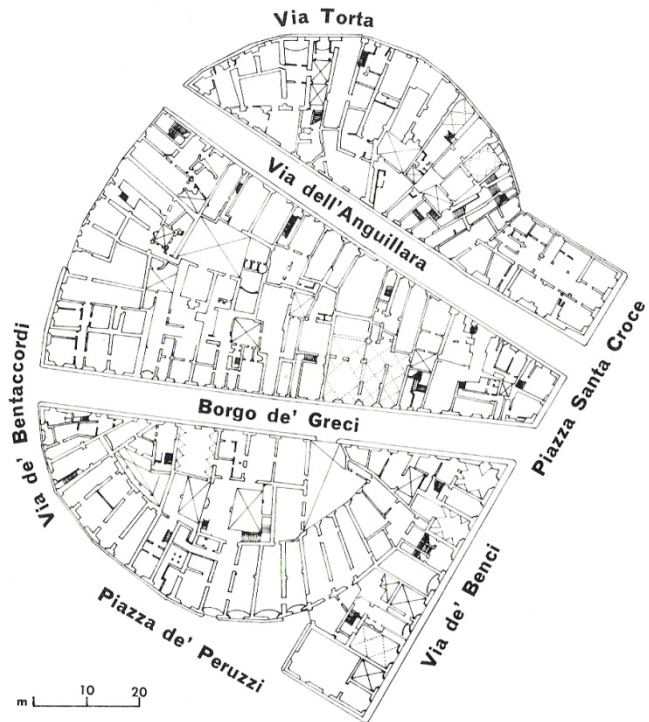


R. Lanciani, 1880



Rilievo murario (Muratori 1960)

Firenze. Rilievo murario del quartiere S. Croce

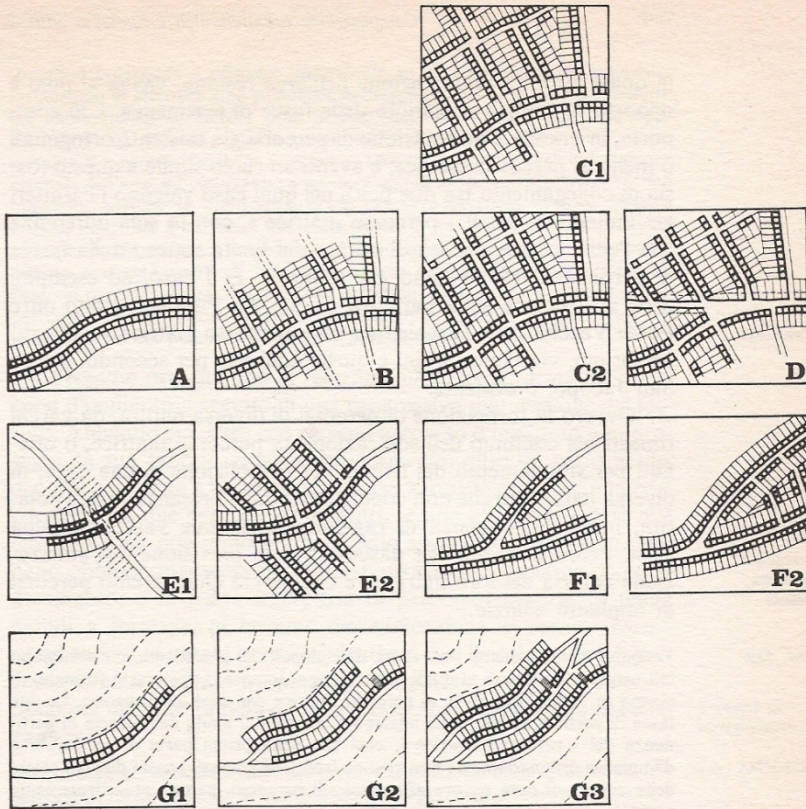


1275. Le unità edilizie prevalentemente di impianto medievale, ricavate nelle strutture dell'Anfiteatro romano.

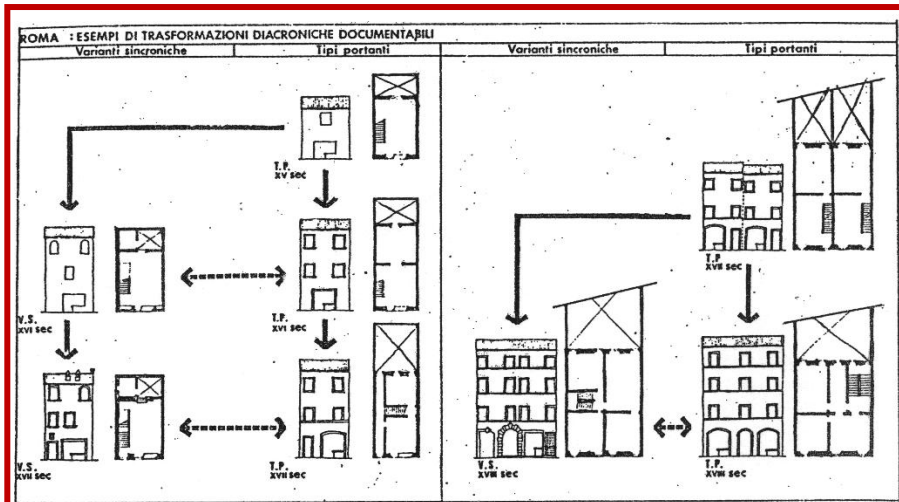
Dettaglio dell'area dell'anfiteatro romano

I FONDAMENTI DELLA DISCIPLINA

La storia edilizia di un aggregato e dei tipi edilizi **si sviluppa con continuità** in quanto i tessuti urbani ed i tipi edilizi di ciascuna fase storica sono la **derivazione di tessuti e tipi precedenti e matrice di quelli susseguenti**. (Continuità tra "domus" romana casa-corte medievale, casa a schiera rinascimentale, ecc.)



Modelli teorici del processo di formazione spontaneo dei tessuti urbani.
Da G. Caniggia (1979)



Sul concetto di variante sincronica da trasformazione

I FONDAMENTI DELLA DISCIPLINA

In ciascuna fase storica esiste un **unico concetto di casa** (tipo edilizio) comune a tutti gli operatori (artefici e fruitori) presente nella mente di ciascuno a livello di coscienza spontanea e dunque a priori. Il tipo edilizio è sintesi perché contiene in sé organicamente e reciprocamente condizionanti tutti gli aspetti del fare edilizia: la struttura (firmitas), la distribuzione (utilitas), la forma o leggibilità (venustas).



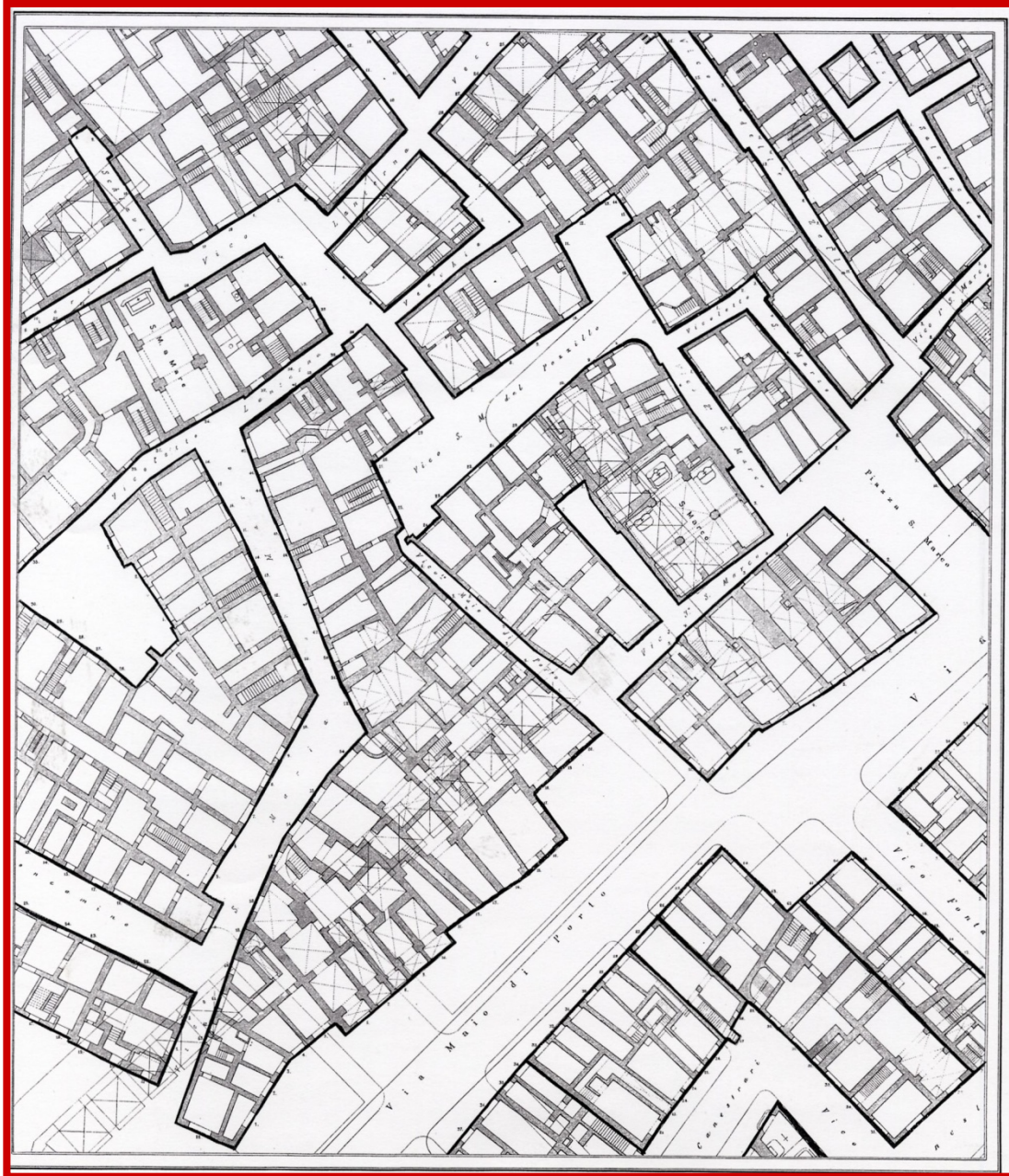
I FONDAMENTI DELLA DISCIPLINA

Vi è una stretta relazione tra tipo edilizio e tessuto urbano: il tessuto è il concetto di aggregazione degli edifici e dunque **ad ogni tipo edilizio corrisponde un tipo di tessuto**.



Rilievo murario "interpretativo" del centro storico di Roma - Il Tridente intorno alla metà del XVIII (Vaccaro (1967?))

STRUMENTI DI INDAGINE: CARTOGRAFIA E RILIEVI MURARI

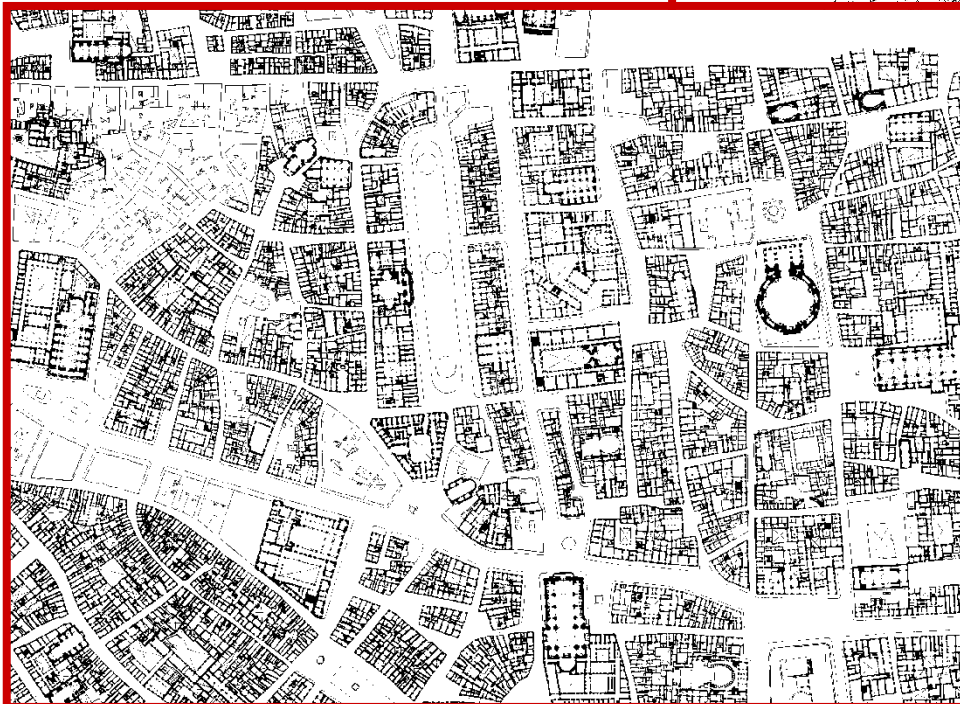
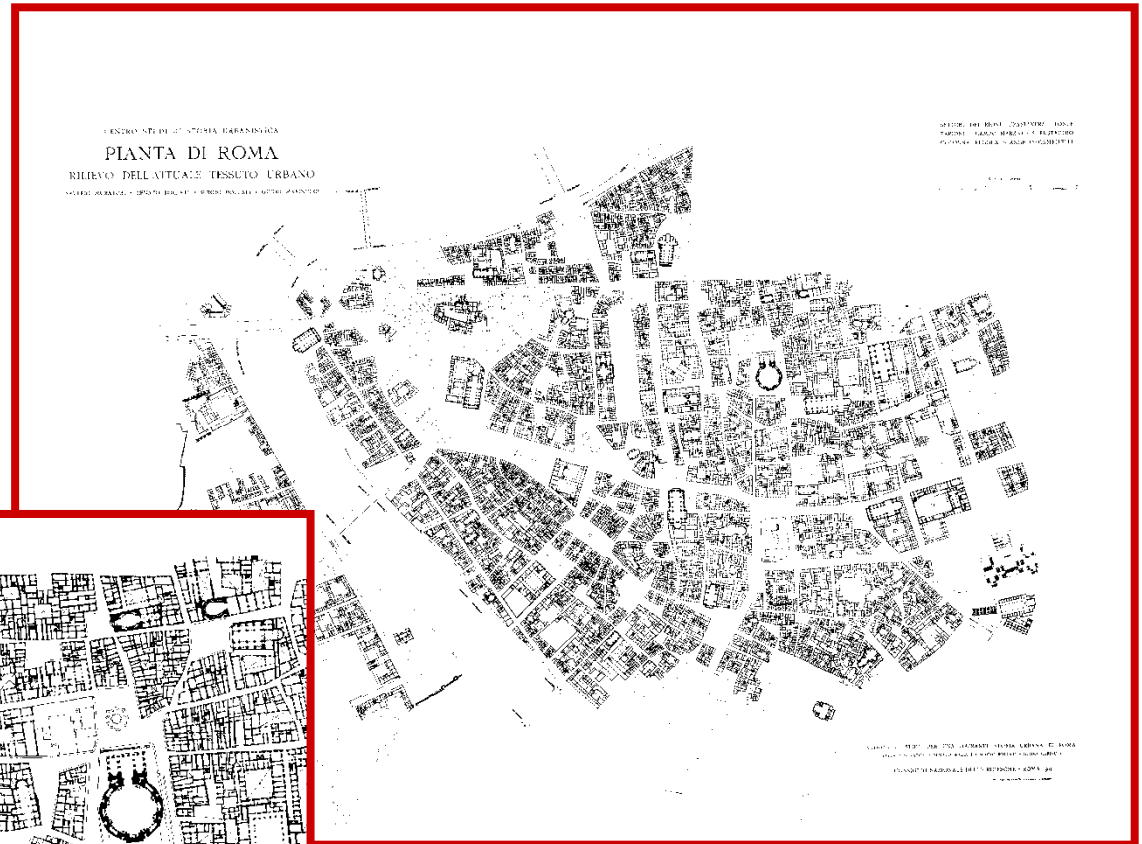


A scala urbana e del tessuto:

- Rilievi murari
- Piante catastali storiche e attuali
- Piante aerofotogrammetriche
- Foto aeree
- Viste e piante storiche
- Rilievi archeologici

Napoli , Rilievo murario del centro storico
per il Piano di risanamento (1883)

STRUMENTI DI INDAGINE: CARTOGRAFIA E RILIEVI MURARI



Roma, Rilievo murario del centro storico (Muratori 1963)

Dettaglio dell'area di Piazza Navona - Pantheon



Tivoli - Rilievo murario del centro storico di Roma



Dettaglio che evidenzia la sovrapposizione delle confinazioni catastali sul rilievo murario

STRUMENTI DI INDAGINE: CARTOGRAFIA E RILIEVI MURARI

A scala urbana e del tessuto:



Roma, Rione Regola. Catasto Urbano Piano – Gregoriano (1819-24)

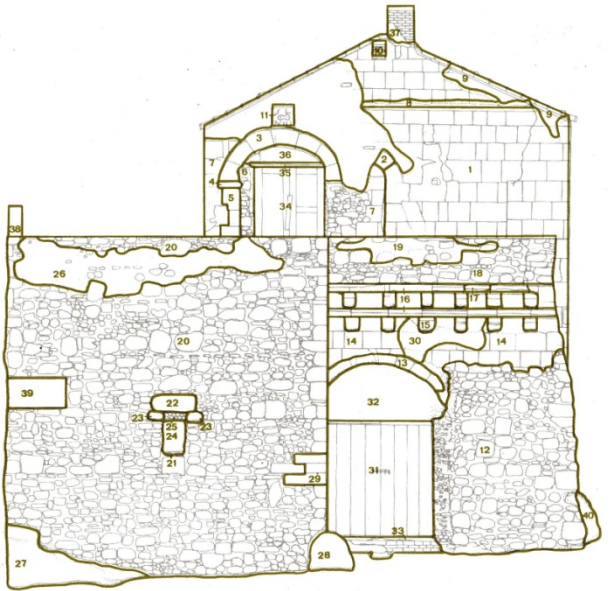


Fig. 7/Lettura stratigrafica del prospetto S/O.

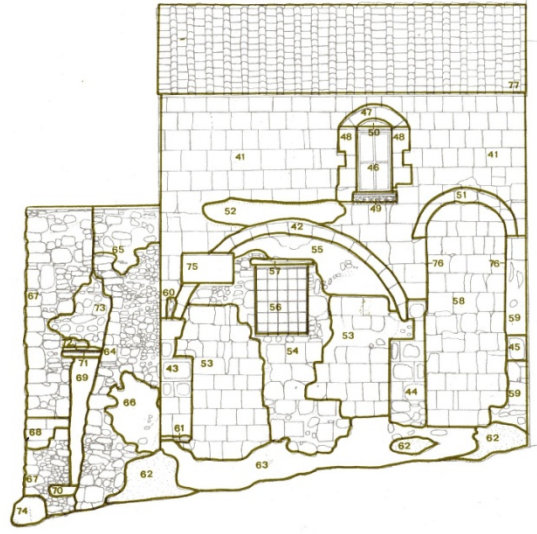


Fig. 8/Lettura stratigrafica del Prospetto S/E.

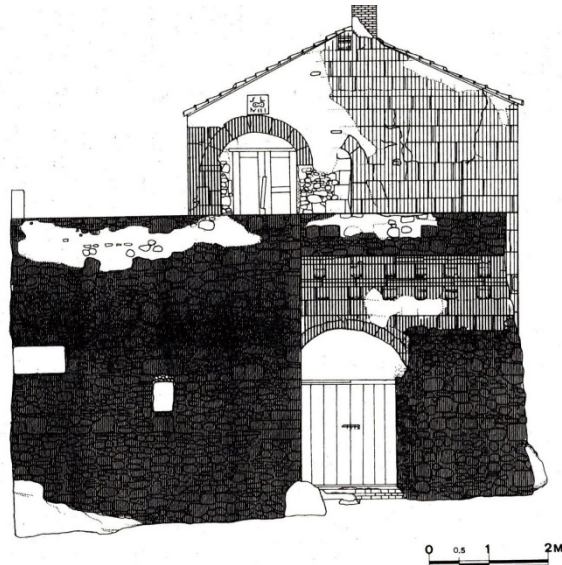


Fig. 9/Divisione in fasi del prospetto (scala 1:50).

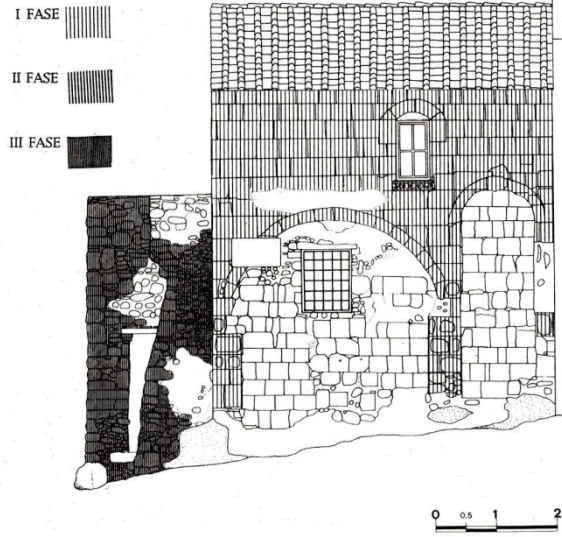


Fig. 10/Divisione in fasi del prospetto.

USM	ELEMENTO	MATERIALE	LAVORAZIONE	POSA IN OPERA	MISURE		MATERIALE	LEGANTE	SPESORE	FASE
					H. cm.	L. cm.				
1=41	Muratura	Macco	Conci	Filari orizz.	20-36	20-45	Malta sabb.	0,5-1	I	
2	Arco finestra	Macco	Conci	/	26	20-26	/	/	I	
3	Arco	Nenfro	Conci	/	25	25-40	Malta sabb.	0,5-1	II	
4	Imposta arco	Macco	Conci	/	12	36	/	/	II	
5	Stipite arco	Nenfro-Macco	Conci	/	/	ms. varie	ms. varie	Malta sabb.	1-2	II
6	Tamponatura	Macco-Laterizio	Mista	/	/	ms. varie	ms. varie	Malta	/	N.C.
7	Muratura	Macco-Laterizio	Mista	/	/	ms. varie	ms. varie	Malta	/	N.C.
8	Traccia tettoia	/	/	/	/	10 ca.	270	/	/	N.C.
9	Rivestimento	Malta	/	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.
10	Mensa	Macco	Conci	/	24	20	/	/	N.C.	
11	Lastra incisa	Tufo	/	/	30	35	/	/	N.C.	
12	Contraforte	Macco-Laterizio-Tufo	Mista	Parz. orizz.	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	III	
13	Arco	Macco	Conci	/	15-20	30	Malta sabb.	0,5-1	II	
14	Muratura	Macco	Conci	Filari orizz.	22-27	22-30	Malta sabb.	0,5-1	II	
15	Mensola	Macco	/	/	23-27	17-25	/	/	II	
16	Cornici	Nenfro	/	/	15	40-70	/	/	II	
17	Connice	Travertino	/	/	15	40	/	/	II	
18	Muratura	Macco-Laterizio	Mista	/	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	III
19	Muratura	Macco-Laterizio-Malta	Mista	/	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	N.C.
20	Muratura	Macco-Later. Nenfro	Mista	Parz. orizz.	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	N.C.	
21	Apertura finestra	/	/	/	65	36	/	/	III	
22	Architrave	Macco	Conci	/	30	30	/	/	III	
23	Imposta architrave	Macco	Conci	/	13	23-25	/	/	III	
24	Tamponatura	Macco	Conci	/	50	35	/	/	N.C.	
25	Tamponatura	Macco	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
26	Rivestimento	Malta	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
27	Basamento	Tufo	/	/	100	50-220	/	/	N.C.	
28=74	Paracarro	Travertino	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
29=68	Muratura	Nenfro	/	/	115	35-67	Malta grigia	2	III	
30	Rivestimento	Malta	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
31	Porta	/	/	/	180	174	/	/	II	
32	Tamponatura	Cemento	/	/	85	170 ca.	/	/	N.C.	
33	Soglia	Travertino-Laterizio	/	/	174	174	/	/	N.C.	
34	Porta	/	/	/	187	130	/	/	II	
35	Architrave	Legno	/	/	15	115	/	/	N.C.	
36	Rivestimento	Intonaco	/	/	25	115	/	/	N.C.	
37	Carnio	Laterizio-Intonaco	/	/	/	/	/	/	N.C.	
38	Muretto	Laterizio-Intonaco	/	/	/	/	/	/	N.C.	
39	Tiraggio	Marmo bianco	/	/	/	/	/	/	N.C.	
40=62	Basamento	Tufo	/	/	/	/	/	/	N.C.	

USM	ELEMENTO	MATERIALE	LAVORAZIONE	POSA IN OPERA	MISURE		MATERIALE	LEGANTE	SPESORE	FASE
					H. cm.	L. cm.				
41	Muratura	Macco	Conci	Filari orizz.	25-36	20-45	Malta sabb.	0,5-1	I	
42	Arco	Macco	Conci	/	18-20	25-37	Malta sabb.	0,5-1	I	
43	Piedritto	Macco	Bagnato	/	25-35	20-49	Malta sabb.	0,5-1	I	
44	Piedritto	Macco	Bagnato	/	30	28-38	Malta sabb.	0,5-1	I	
45	Piedritto	Macco	Bagnato	/	39	28	Malta sabb.	0,5-1	I	
46	Apertura finestra	/	/	/	113	55	/	/	I	
47	Arco finestra	Macco	Conci	/	21	40	Malta sabb.	0,5-1	I	
48	Stipite finestra	Macco	Conci	/	ms. varie	ms. varie	Malta sabb.	0,5-1,5	I	
49	Soglia	Nenfro	/	Lastra decorata	20	70	/	/	I	N.C.
50	Tamponatura	Intonaco	/	/	/	/	/	/	N.C.	
51	Traccia di arco	Macco	Conci	/	non ms.	non ms.	Malta	/	I	
52	Rivestimento	Macco-Laterizio-Tufo	Conci-pietre	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	N.C.	
53	Tamponatura	Macco	Conci	Filari orizz.	22-30	29-45	Malta grigia	0,5-2	N.C.	
54	Tamponatura	Macco-Laterizio-Tufo	Conci-Pietre	Parz. orizz.	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	N.C.	
55	Tamponatura	Malta	/	/	110	82	/	/	N.C.	
56	Apertura finestra	/	/	/	110	82	/	/	N.C.	
57	Architrave	Legno	/	/	0,9-13	95	/	/	N.C.	
58	Tamponatura	Macco	Conci	Filari orizz.	23-32	25-30	Malta grigia	1,5-2	N.C.	
59	Muratura	Malta-Macco	/	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	N.C.	
60	Tamponatura	Laterizio-Malta	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
61	Tamponatura	Laterizio	/	/	3	20-25	Malta grigia	/	N.C.	
62=40	Basamento	Tufo	/	/	/	/	/	/	N.C.	
63	Rivestimento	Intonaco	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
64	Muratura	Macco-Laterizio	Conci-Pietre	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	III	
65	Rivestimento	Malta-Macco	Conci-Pietre	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	N.C.	
66	Rivestimento	Cemento	/	/	/	/	/	/	N.C.	
67	Muratura	Macco-Laterizio	Conci-Pietre	/	ms. varie	ms. varie	Malta grigia	/	III	
68=29	Muratura	Nenfro	Conci	/	15	32-45	Malta grigia	1,5-2	III	
69	Porta	/	/	/	190	80	/	/	III	
70	Soglia	Travertino-Laterizio	/	/	20	110	/	/	N.C.	
71	Architrave	Legno	/	/	15	105	/	/	N.C.	
72	Tamponatura	Laterizio	/	/	2	0,4	Malta grigia	/	N.C.	
73	Tamponatura	Macco-Laterizio	/	/	ms. varie	ms. varie	Cemento	/	N.C.	
74=28	Paracarro	Travertino	/	/	ms. varie	ms. varie	/	/	N.C.	
75	Tiraggio	Travertino	/	/	/	/	/	/	N.C.	
76	Traccia di apertura	/	/	/	/	/	/	/	N.C.	
77	Tetto	/	/	/	/	/	/	/	N.C.	

LETTURA STRATIGRAFICA

In alzato

In pianta

Spigolo o cantonale

Discontinuità della muratura o di una stesura di intonaco, murato o libero con il numero di classificazione del primo intonaco/parte di muro

Discontinuità della muratura e/o di una stesura di intonaco, tendente a formare una risega. Indica tracce di pareti demolite o aggettanti

Discontinuità della muratura e/o di una stesura di intonaco in nodo murario, con il numero di classificazione del primo intonaco/parte di muro

Rapporto di precedenza (a) e posteriorità (b), individuato tra parti della muratura costruttivamente non omogenee tra loro

Apertura o spigolo ricavato in rottura rispetto alla muratura preesistente

Cesura tra murature accostate con il numero di classificazione del primo muro

Flesso murario

Apertura tamponata

Traccia di solaio/copertura demolita, o di sopraelevazione

Localizzazione dei prelievi stratigrafici di intonaco conservati a titolo di documentazione

Punto di ripresa fotografica

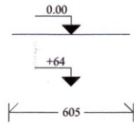
Elemento di pregio architettonico

Reperto lapideo

Elementi di datazione assoluta/relativa

RILIEVO METRICO, ARCHITETTONCO-COSTRUTTIVO E DEL DEGRADO

RILIEVO METRICO



Quota 0 relativa e linea orizzontale di riferimento in sezione e prospetto

Quote altimetriche rispetto a quota 0

Quote planimetriche

RILIEVO DEI CARATTERI ARCHITETTONICI E COSTRUTTIVI

Inserire nel disegno, anche a campione, descrizione realistica grafica o fotografica, di ciascun elemento caratterizzante. Formare elenchi o abachi dei diversi tipi e caratteri presenti nella costruzione con relative sigle di riferimento da riportare

Parti strutturali di antica costruzione

A architravi (in pietra, in legno, in mattone, ecc.)

C cornicioni (in pietra, in legno, in cotto, ecc.)

M murature (es. con paramento a corsi irregolari di pietra sbazzata, ecc.)

S solai (es. in legno bordato con travi principali e secondarie, impalcato in pianelle (indicare a tratteggio in pianta la proiezione delle travi principali del soffitto superiore))

T tetti (es. a capriate, terzere, travetti e pianelle) indicare proiezione in pianta degli elementi principali

TI tiranti metallici (indicare sezioni e tracciato) es. in ferro forgiato, collegati a elementi lignei

V volte strutturali (es. a botte con mattoni ad una testa)

VNS Volte non strutturali o controsoffitti (es. volta in canna intonacata su centine lignee estradoassali)

... Altro (descrivere)

Parti strutturali moderne (con sigla **M**) (vedi relazione - da utilizzare nel caso l'edificio sia stato oggetto di interventi recenti di consolidamento con tecniche moderne)

CO-M Cordoli in c.a.- Indicare sezione e tipo: 1 a tutto spessore - 2 a spessore parziale - 3 in aderenza

CA-M Cappe in calcestruzzo su solai o tetti - indicare spessore, se misurabile

SO-M 1 - Solai in cemento, 2 - in laterocemento, 3 - in acciaio e tavelloni - altro...

INI-M Iniezioni di consolidamento nella muratura

PE-M Perforazioni armate

TI-M (Tiranti metallici - indicare sezioni e tracciato) es. in acciaio tondo con collegamenti a vite, in trefoli di acciaio armonico

.... Altro (descrivere)

Superfici e elementi di finitura:

MF (muratura a vista)

I (intonaco)

A F (affreschi)

P (pavimenti)

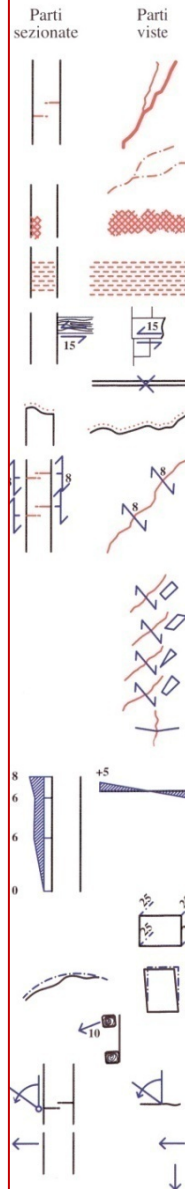
AF (arredi fissi)

AM (arredi mobili)

...Altro (descrivere)

RILIEVO DEI FENOMENI DI DEGRADO E ALTRI FATTORI CHE RIDUCONO L'EFFICIENZA STRUTTURALE

	Discontinuità costruttive: Angolate o spalle con riprese costruttive accostate senza ammassamento		Degrado generalizzato di elemento ligneo (attacchi biologici immarcimenti)
	Discontinuità costruttiva in nodo murario (muro accostato senza morse)		Degrado della struttura minuta e/o dell'impalcato
	Ripresa costruttiva con ammassamento in rottura		Altro (descrivere)
	Ripresa costruttiva dovuta a sopraelevazione		Carenti condizioni manutentive: Manto di copertura con perdite d'acqua osservabili
	Presenza di canna fumaria		Converse, gronde e pluviali con perdite
	Altro (descrivere)		Stato sistema di raccolta acque al suolo (descrivere)
	Degrado proprio degli elementi strutturali:		Rivestimenti esterni (efficienza intonaci-descrivere)
	Degrado di elementi litici o laterizi (specificare tipo: disgregazione, distacco, erosione, esfoliazione, fratturazione, polverizzazione, scagliatura)		Presenza di vegetazione
	Perdita di legante tra i giunti		Altro (descrivere)
	Inflessione di elementi lignei		Aree in cui sono stati eseguiti sondaggi di accertamento, punti di prova, prelievi, accertamenti (specificare quali)
	Immarcimento di teste di elementi lignei		Localizzazione sondaggi e prove geostatiche e/o per l'accertamento della natura delle fondazioni (specificare tipo prove)



RILIEVO DEL QUADRO FESSURATIVO E DEFORMATIVO

DESCRIZIONE DEGLI EFFETTI DEL DISSESTO SULLA MATERIA DELLA COSTRUZIONE (DANNI FISICI)

Fessurazioni, fratture e lesioni di vario tipo: inserire nei grafici (sulle superfici viste) i tracciati reali, con segno tendenzialmente proporzionato all'entità della lesione (es. tratto 0,15 ampiezza fino a 3 mm, 0,3 da 3 mm a 1 cm., 0,5 da 1 cm. a 3 cm., doppio tratto oltre 3 cm.). Nelle parti sezionate in pianta e in sezione vert. segnare il punto di incidenza della lesione su ciascuna delle due superfici murarie.

Proiezione in pianta di lesioni su volte o archi soprastanti

Fratturazioni concentrate, decoesioni localizzate con o senza espulsione di parti, corrugamenti di intonaco (in genere riconducibili a fenomeni di schiacciamento, martellamento, punzonamento di travi all'appoggio, ecc.)

Decoesione diffusa di muratura (perdita di adesione tra malta e supporti), cavillature diffuse e lesioni ravvicinate non descrivibili graficamente, sconnessione di impalcati in cotto

Sfilamento (di elemento ligneo dalla sede nella muratura), slittamento o scorrimento con giunto chiuso (tra elementi in pietra o blocchi in muratura) - in mm. la dislocazione

Rottura di tiranti in metallo o in legno, di travi in legno, deformazione grave di capochiave

Crolli di parti e/o caduta di elementi da paramenti (segnare bordo di crollo e ricostruzione grafica della parte crollata, in base a rilievi, documentazione fotografica, ecc.)

Elementi descrittivi e di misura locale:

Rilevamento locale dell'ampiezza della lesione e vettore di spostamento relativo tra i cigli di lesione (tratto che unisce i punti complementari di distacco dei due cigli)

Idem, con dislocazione fuori dal piano del muro dei cigli di lesione (la parte inferiore aggetta verso l'esterno)

Configurazione complessiva del ramo di lesione:

- a cigli paralleli, con vettore ortogonale ad essi (simbolo: rettangolo)

- a cigli paralleli, con vettore non ortogonale (simbolo: rombo)

- a cigli che si divaricano partendo dall'apice della lesione (simbolo: triangolo)

- a cigli che si divaricano partendo già separati (simbolo: trapezio)

Variazione di piano della muratura in corrispondenza di lesioni (indica probabile cerniera)

DESCRIZIONE E MISURA DEGLI SPOSTAMENTI RICONDUCEBILI AL DISSESTO (MODIFICAZIONI GEOMETRICHE)

Rilievo dello scostamento dalla verticalità (fuori/entro piombo) o dalla orizzontalità (spancamenti), con misura in mm. dello scostamento dei punti rilevato dalla linea verticale o orizzontale di riferimento ed enfattizzazione (x5 o x10) della scala dello scostamento.

La spezzata ottenuta dalla congiunzione dei punti rilevati può essere ruotata di 90° per rendere apprezzabili in prospetto gli spostamenti fuori piano.

N.B. Le linee di sezione devono intercettare fuori piombo, spancamenti, deformazioni e altro.

Riperto sulla pianta del piano terra della proiezione verticale di punti rilevati a quota superiore (es. angolate, murature non a piombo, pilastri, ecc.), misura in mm. dello scostamento rispetto al punto corrispondente a terra, con scala enfattizzata x 10

Romboidizzazione di aperture, deformazione di archi e volte (a tratteggio configurazione geometrica di riferimento)

Perdita di verticalità di capriate (accatastamento) - entità dell'inclinazione tra sommità e catena

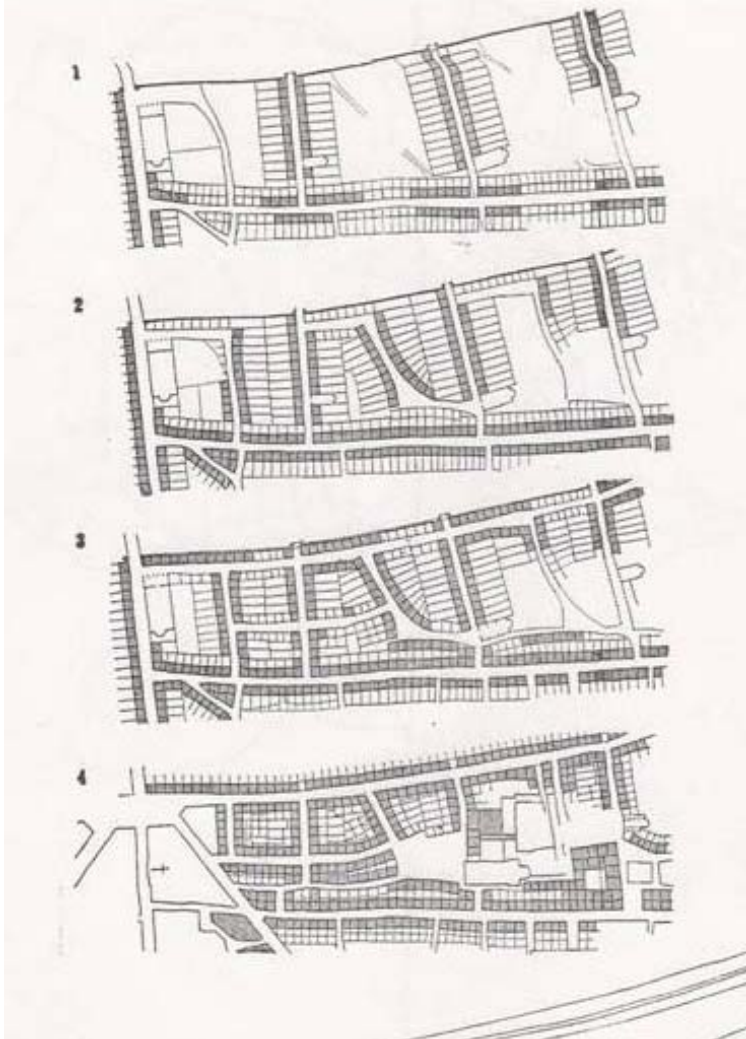
Componenti vettoriali riconoscibili dello spostamento di masse murarie
Rotazione nel piano (P) o fuori piano (F.P.) o mista (angolare - m) (indicare con C grande cerchiato il punto/i di cerniera)

Traslazione orizzontale (T.O.) (connessa a slittamenti in elevato o in fondazione)

Traslazione verticale (T.V.) o sub-verticale (T.S.V.) connesse a cedimento di fondazione)

Rototraslazione (rotazione e traslazione verticale e/o orizzontale, con cerniera cedevole che si forma in fondazione o nel terreno di appoggio)

ESEMPI DI LEGENDA DI LETTURA STRATIGRAFICA



Modello teorico delle fasi di formazione del tessuto di Tordinona a Roma. Da G. Caniggia (1979)

IL METODO

Si basa sulla **riprogettazione dei processi formativi** di edifici e tessuti attraverso l'ordinamento in sequenza logica delle fasi costruttive **riconoscendo in ciascuna fase l'eredità della fase precedente e la matrice di quella successiva**



Rilievo murario attuale del tessuto di Tordinona. Da Muratori (1963)

IL METODO

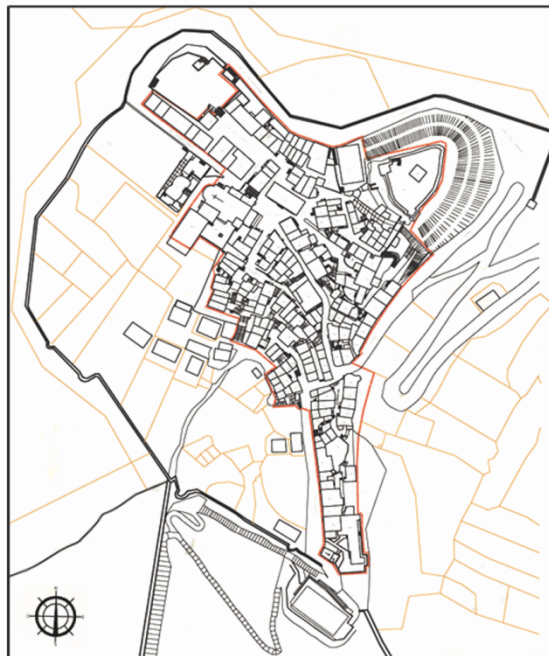
Letture delle trasformazioni attraverso i confronti catastali

14,15. Carta del Centro storico di Roma, scala 1/1000; Fogli 49 («Isola Tiberina»), 40 («Piazza Venezia»). Sovrapposizione e confronto tra la città attuale (come da

catastale), la struttura urbana rilevata nel Catasto Piano-Gregoriano (1818-1822) e le emergenze della città romana individuate dalla ricerca archeologica.

- LA CITTÀ ATTUALE
- LA CITTÀ ANTICA
- LA CITTÀ OTTOCENTESCA (IL CATASTO GREGORIANO)





CASTEL SAN PIETRO ROMANO CONFRONTI CATASTALI

1 Catasto Gregoriano (1819-24)

2 Catasto attuale

3 Confronti planimetrici:
in GRIGIO la consistenza del primo
catasto confermata nel
secondo; in ROSSO le addizioni
(chiaro viabilità, scuro
costruito); in
GIALLO le demolizioni ((chiaro
viabilità,
scuro costruito)

4 Confronti volumetrici
Perimetro rosso: addizioni
Campitura rossa: crescite in
altezza

Il metodo.

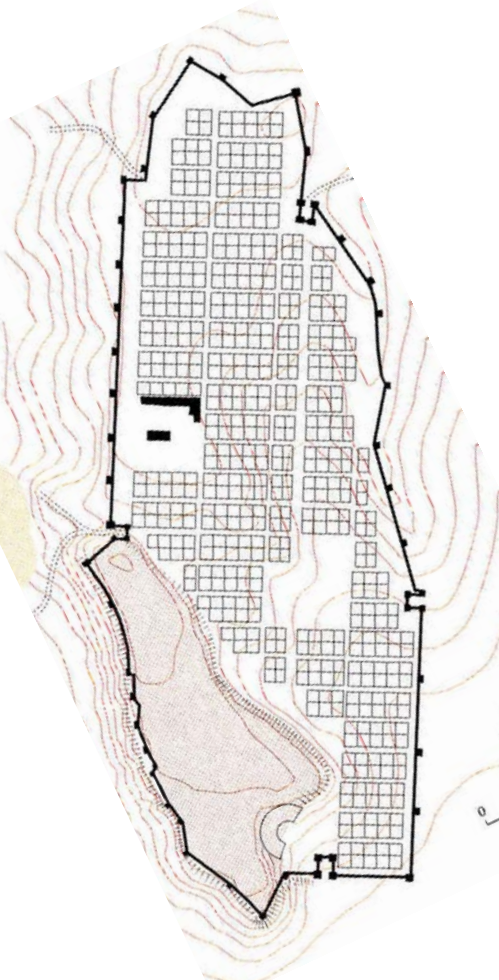
A scala urbana e del tessuto:

Comparazione con aggregati della stessa area culturale che hanno caratteristiche naturali simili ed uno sviluppo urbanistico coevo.

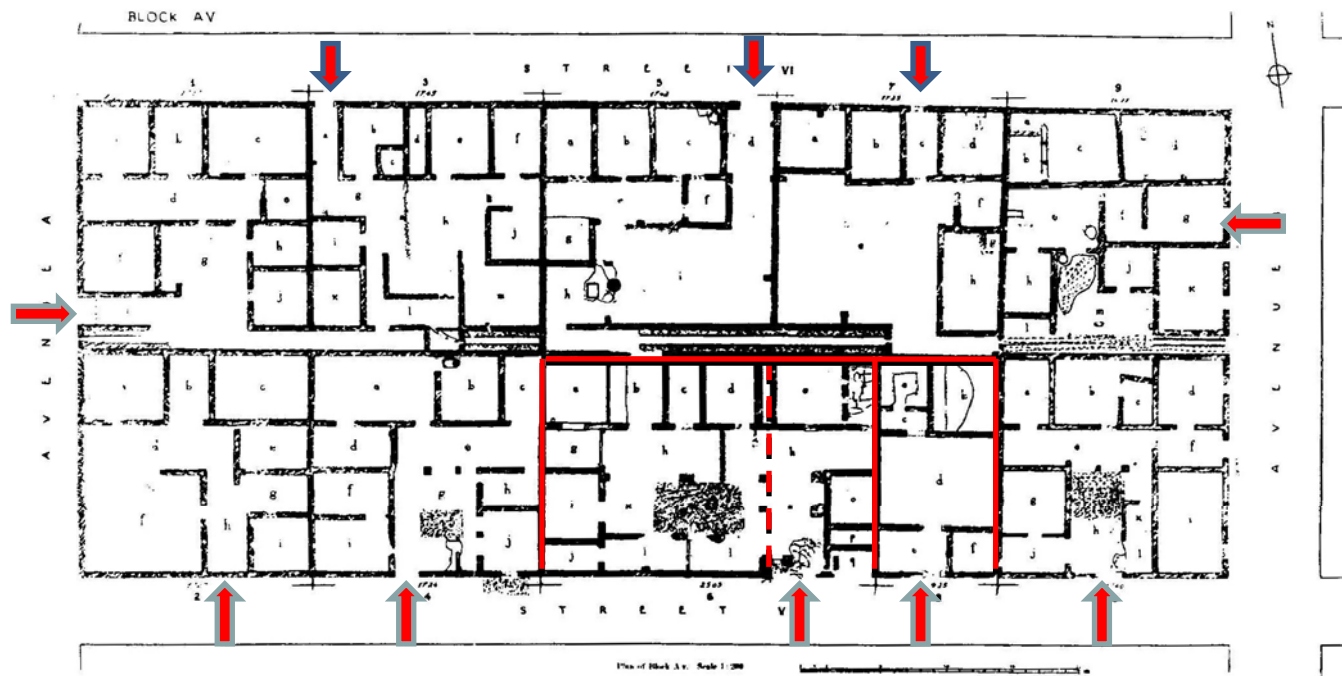
Comparazione con aggregati di scala minore. Gli aggregati che circondano un centro urbano maggiore, per la minore complessità dell'impianto, possono essere un utile riferimento di comparazione per comprendere la situazione dell'aggregato maggiore raggiunta in una fase precedente.

Comparazione con tessuti congelati

Comparazioni con aggregati che hanno subito un brusco arresto di sviluppo a seguito di un evento traumatico: Pompei, Ostia, Aquileia, Olinto.



OLINTO (479 – 348 a. C.)



Olinto, isolato A V. In basso a destra la casa A V 10 (da Robinson)

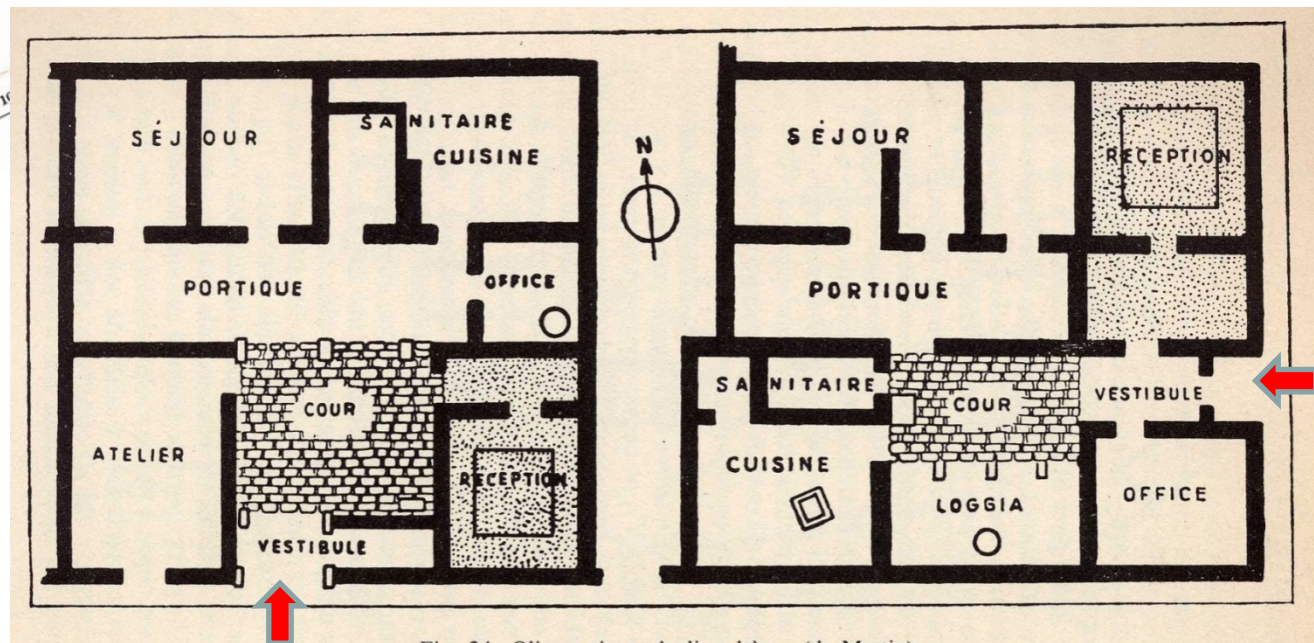
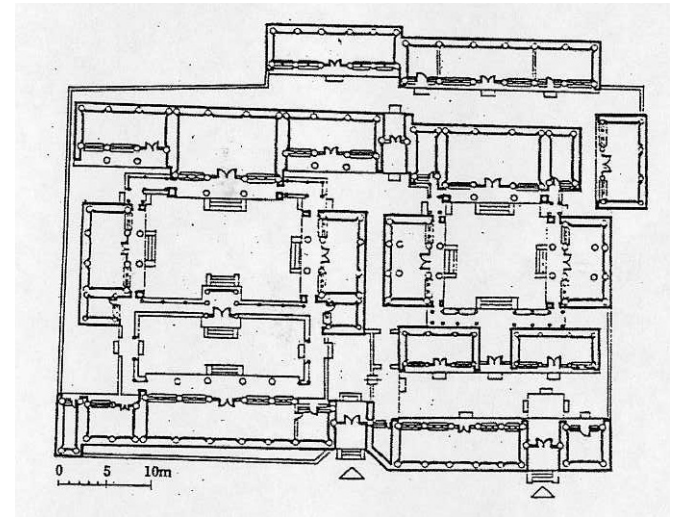
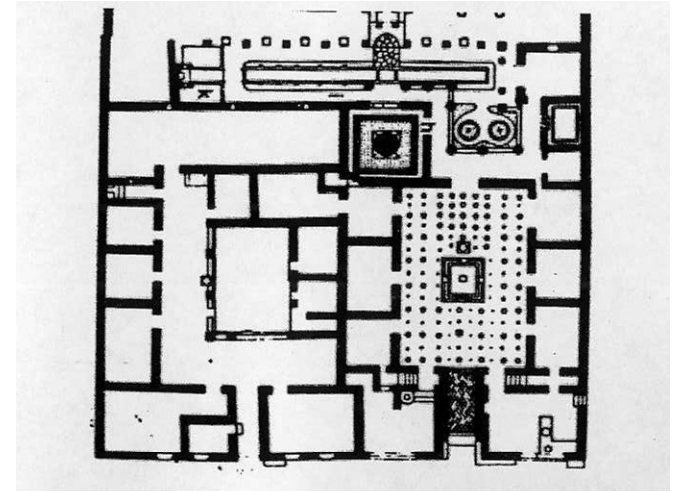
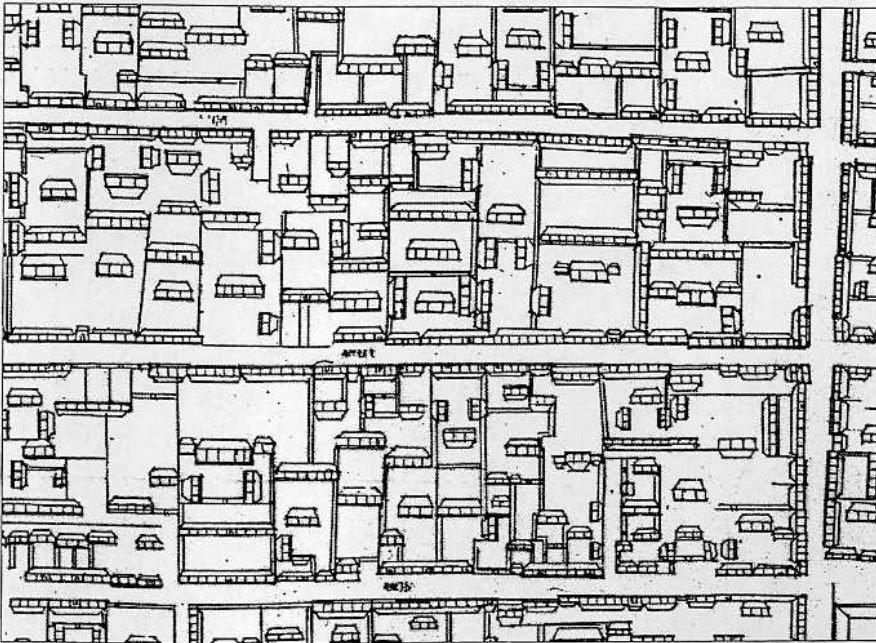
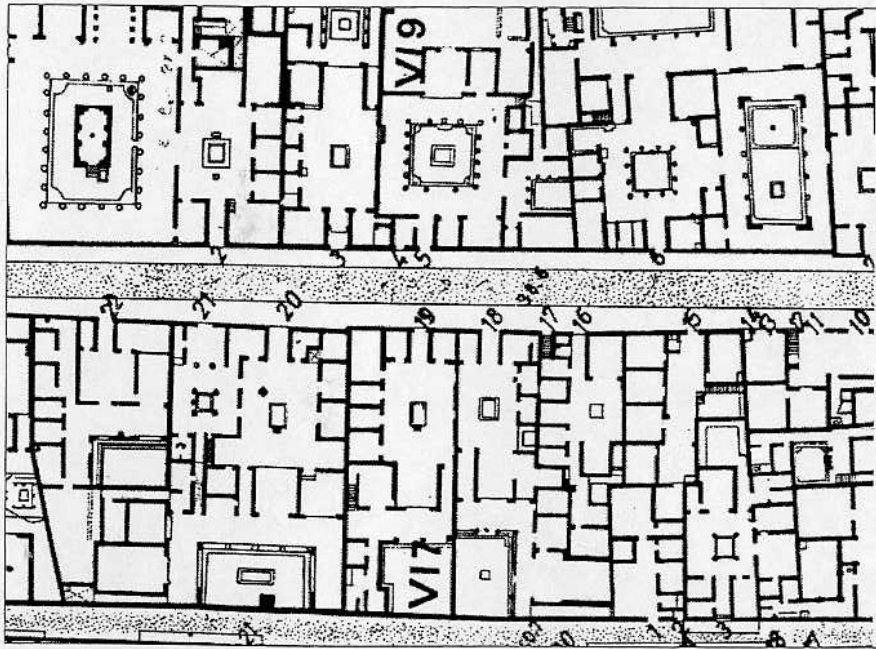
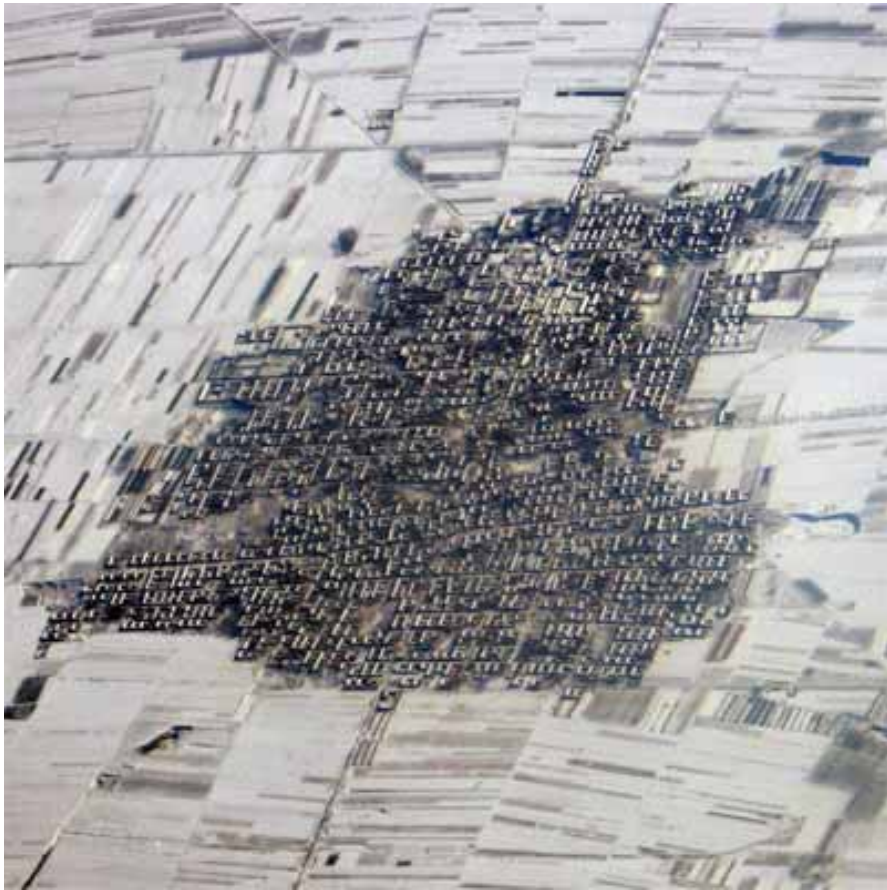


Fig. 34. Olinto: pianta degli andrònes (da Martin)



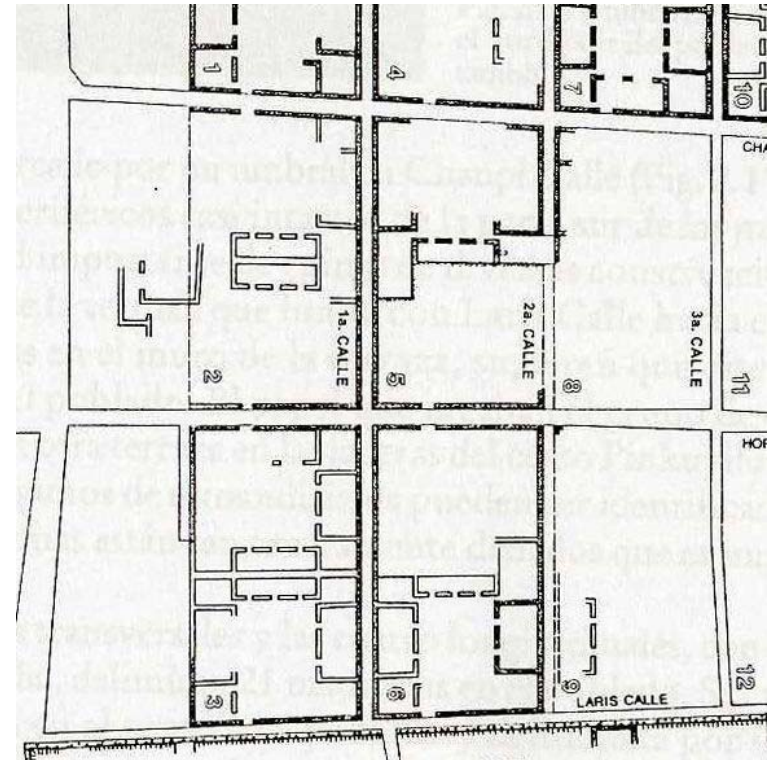
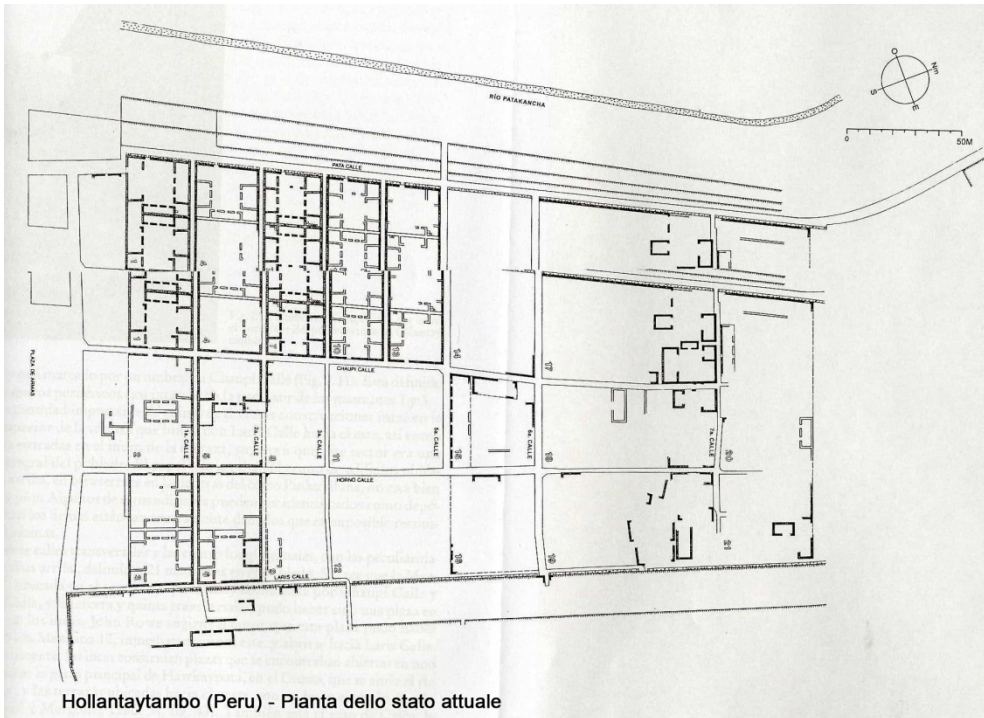
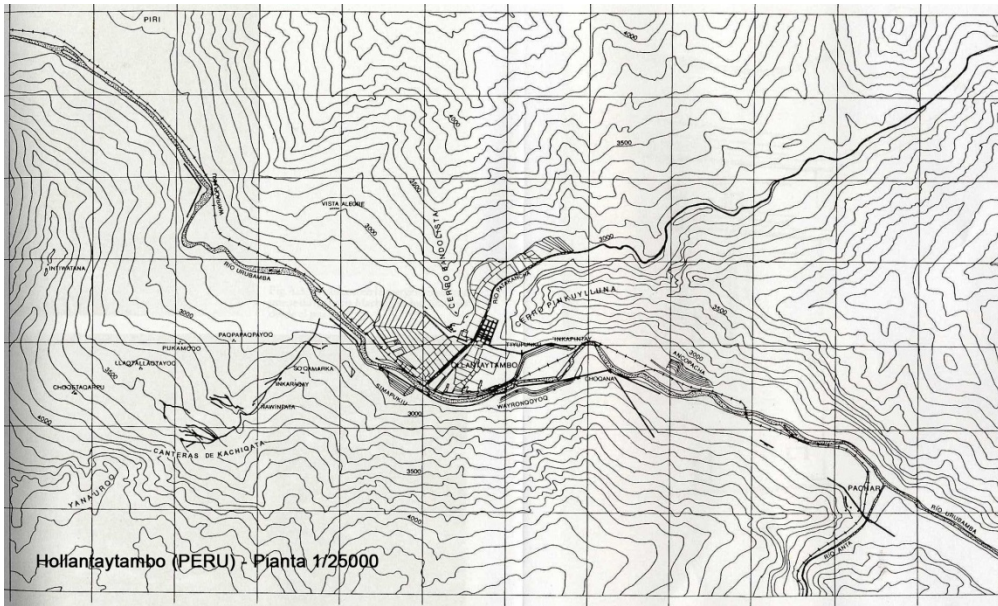
Confronto tra case e tessuti romani e cinesi
sopra: Pompei, stralcio della pianta (I sec. d.C)
sotto: Pechino , stralcio della pianta (c. sec. metà
XVIII sec,)



Villaggio cinese



dettaglio



Dettaglio degli isolati in basso a sinistra

C^{ne} di QUARTO S' ELENA

Sez. A - Foglio XIV

Scala 1:1000

Foglio V

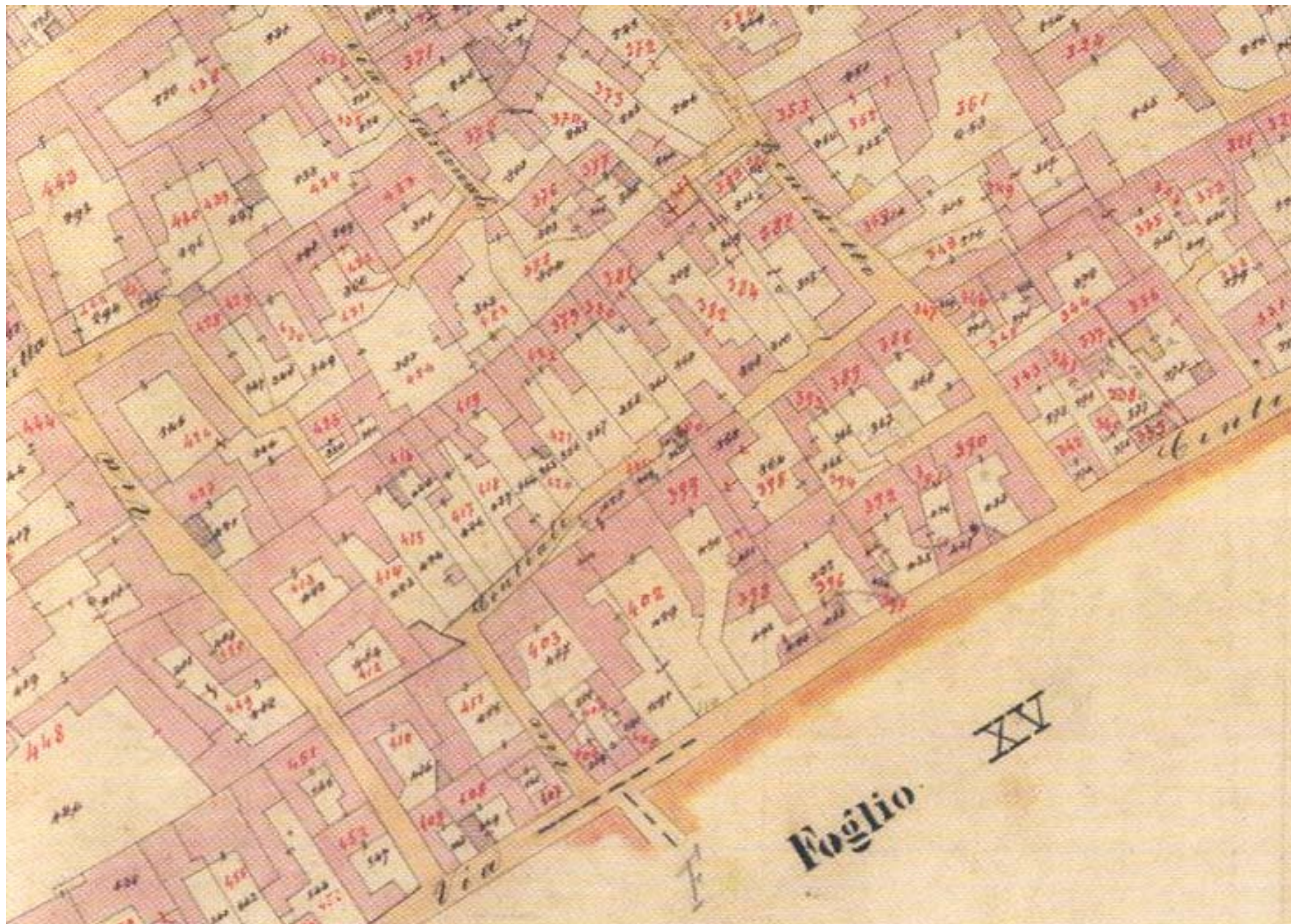
Foglio XVI

Foglio XVI

Esteso della mappa provvisoria e non ancora attivata
Cagliari 3 Luglio 1901
Il Disegnatore
F. Rossi
V^e L'Ingegnere Capo
[Signature]



Quartu S. Elena (Ca) – Pianta catastale 1901

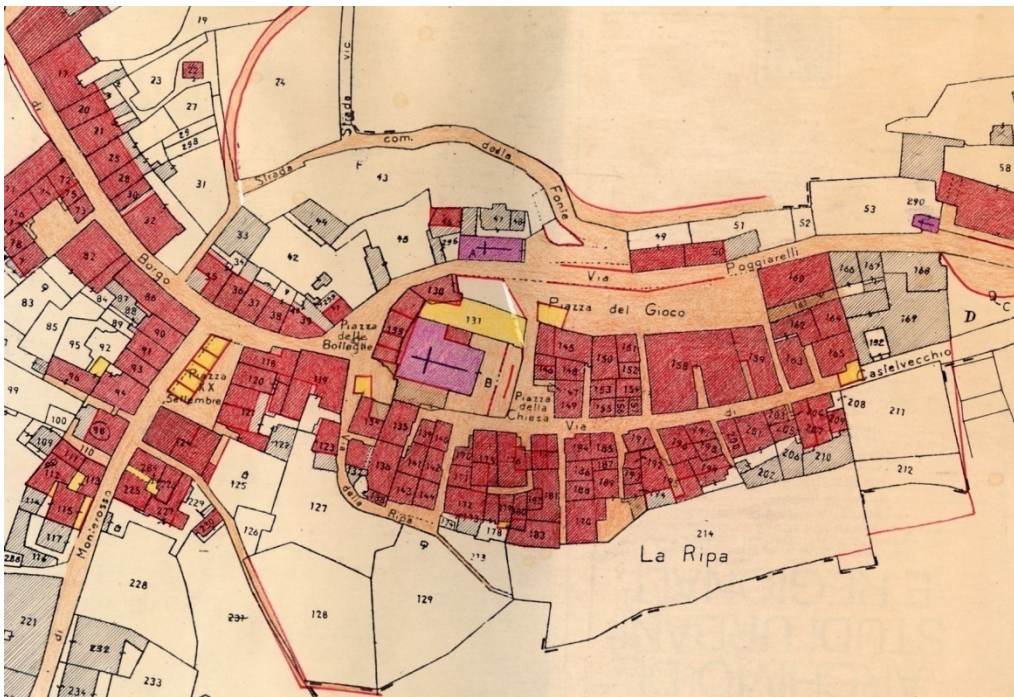


Quartu S. Elena (Ca) – Pianta catastale 1901 (dettaglio)

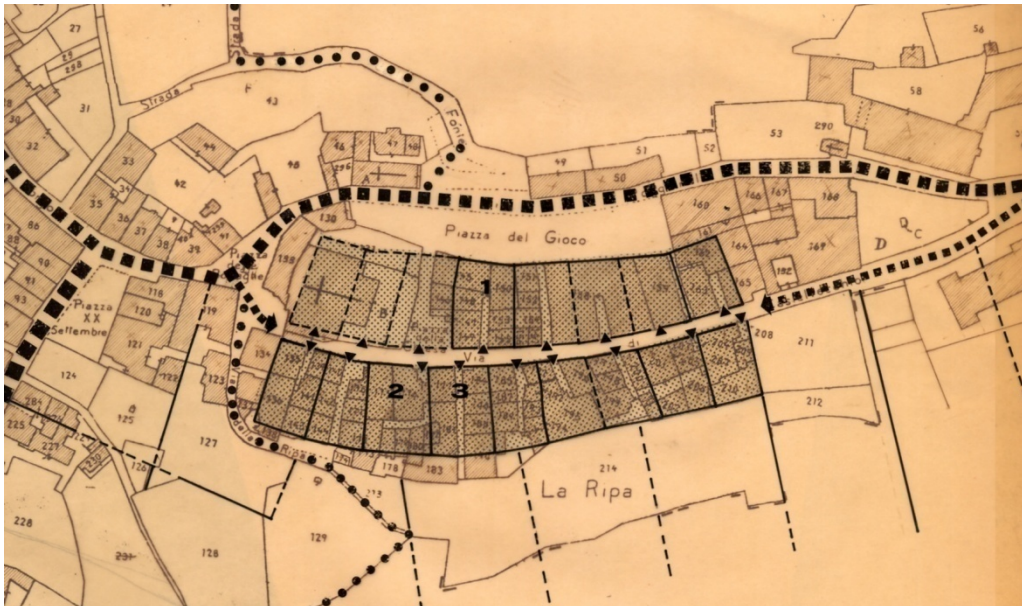


Quartu S. Elena (Ca) – Foto aerea attuale

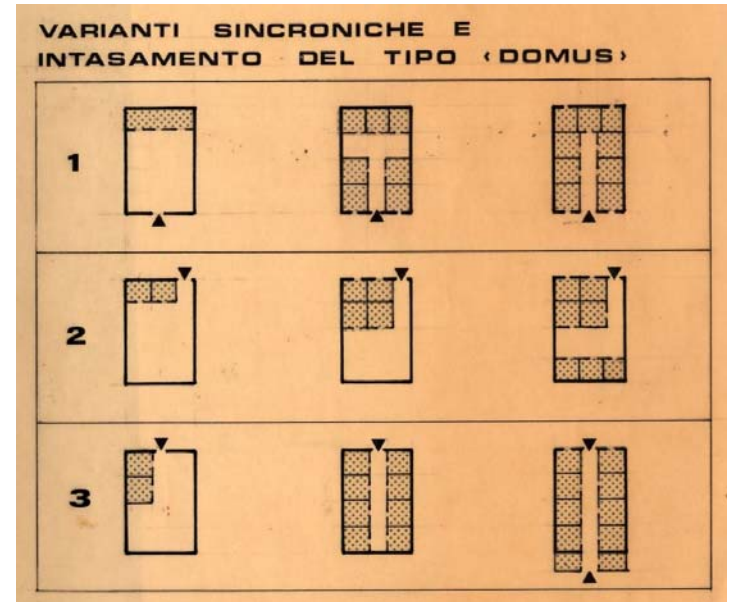
TERRICCIOLA (PI)



Sovrapposizione del catasto leopoldino degli inizi dell'800 (in rosso) su quello attuale (in grigio) con l'individuazione delle parti demolite (in giallo)



Riconoscimento del tessuto d'impianto e dei percorsi generatori dell'insediamento



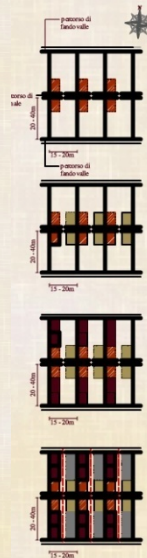
Analisi delle fasi d' impianto

I FASE : Individuazione della "domus elementare"

II FASE : Espansione del tessuto con l'occupazione dei fronti stradali: TABERNIZZAZIONE

III FASE : Accrescimento della "domus elementare": INSULIZZAZIONE

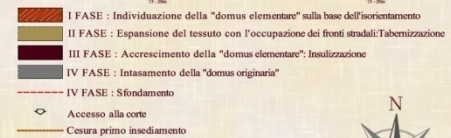
IV FASE : Intasamento della "corte originaria" e sfondamento



TIPO PORTANTE

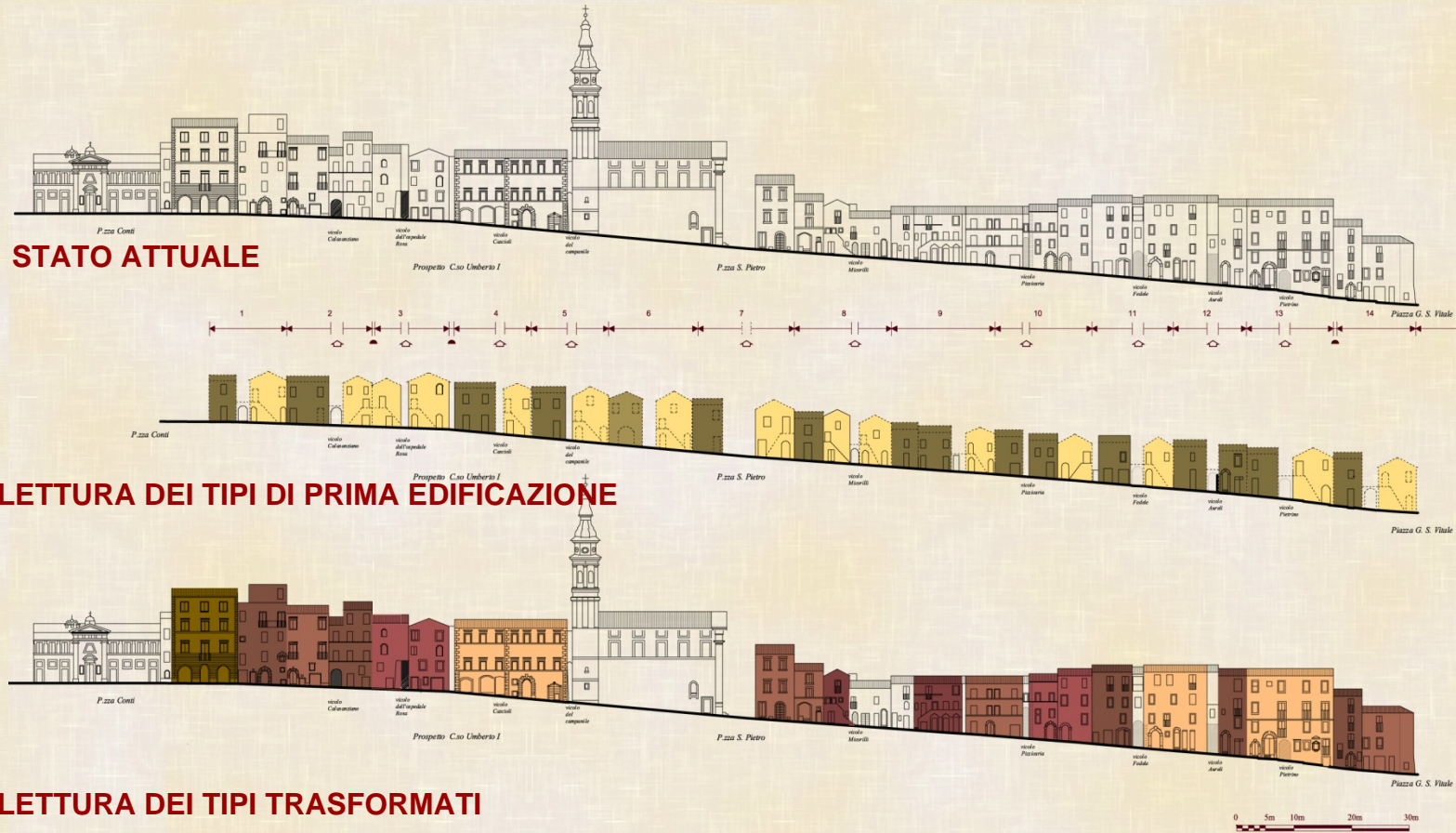


VARIANTE
SINCRONICA



Modello insediativo: domus elementare

Analisi dei tipi di prima edificazione



ANALISI DEL PROCESSO FORMATIVO DEL TESSUTO EDILIZIO

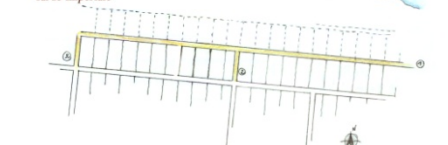
PREMESSA METODOLOGICA: L'ipotesi proposta è stata elaborata riproponendo e continuando gli studi condotti da Gianfranco Caniggia, approfonditi e completati da L. Gazzola e L. Bascià, sul processo di formazione del Rione Trastevere.

Gli schemi riportati, in scala 1:2000, riguardano lo sviluppo della parte ovest del rione, in cui è situato l'isolato di studio, dall'epoca Tardo - Repubblicana al periodo Medioevale.

FASE DI RISTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO dal II sec. a. C. al 50 a. C.



FASE DI RISTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO dal 51 a. C. all'Epoca Tardo Imperiale



⑥ Percorso parallelo al percorso principale della Lungaretta, probabile generatore di un'ulteriore fascia lottizzativa. Quest'ultima è segnata in tratteggio vista la non certezza della sua esistenza, a causa dell'estrema vicinanza con la sponda del Tevere. Quest'area, infatti, era soggetta continuamente alle piene del fiume e alle erosioni, poiché il terreno era composto in prevalenza da ghiaie e sabbie, tale da far considerare a lungo il Trastevere un luogo malsano.

FASE MEDIOEVALE



⑧ Di Epoca Medioevale si ipotizza, sulla base della ricostruzione di Saverio Muratori, il percorso di via della Renella, in prossimità della sponda, che prendeva il nome dalla spiaggia che si formava in questo luogo dal deposito di detriti del fiume. A questo periodo si fa risalire il nome di Piazza Romana, oggi Piazza Giuditta Tavani Arquati, su cui si attesta l'isolato in esame (nella pianta con un colore più scuro), *Platea Bucii Romani*, cioè di Jacobuzzo Romani, erede di tal Francesco di Giovanni Bonaventura, il quale possedeva qui nel sec. XV un palazzo.

Ⓐ - Strada parallela alla Lungaretta: sono sotto riportate le piante storiche di Roma, dove è riscontrabile tale percorso, anche se indicato ogni volta in maniera leggermente diversa, ma sempre riconoscibile.

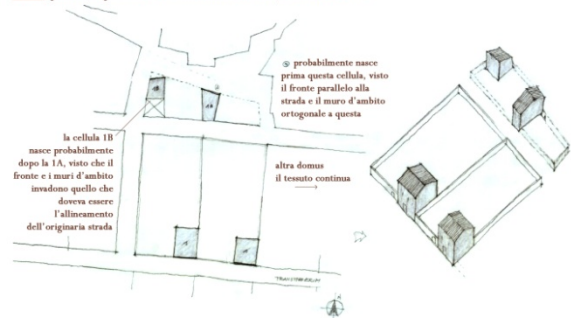


L. BUFALINI, 1551 A. TEMPESTA, 1593 G. MAGGI, 1625

LETTURA DEL PROCESSO FORMATIVO DELL'ISOLATO

Il rilievo murario dell'isolato, supportato da un'analisi critica delle singole unità edilizie, degli allineamenti delle confinazioni, nonché dall'indagine archivistica, rende esplicita la legge che ha guidato l'impianto e la crescita del Trastevere, come originario tessuto di domus elementari di passo 17.50 m x 35 m. In tale lottizzazione congetturale l'isolato coincide in maniera molto chiara con il passo di due domus, schema da cui si è partiti per elaborare l'ipotesi ricostruttiva della sua formazione.

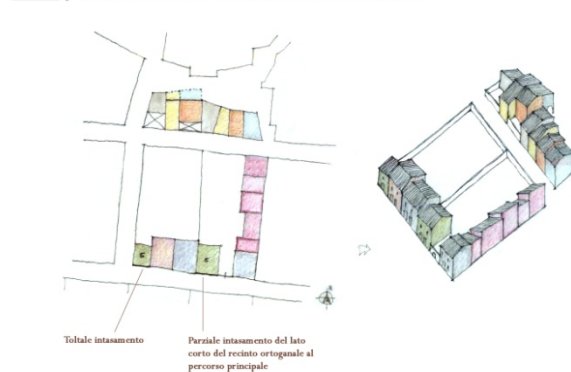
I FASE: prima occupazione del recinto delle due domus, ormai tramontate



II FASE: parziale consumo del recinto secondo i fenomeni di TABERNIZZAZIONE E INSULIZZAZIONE



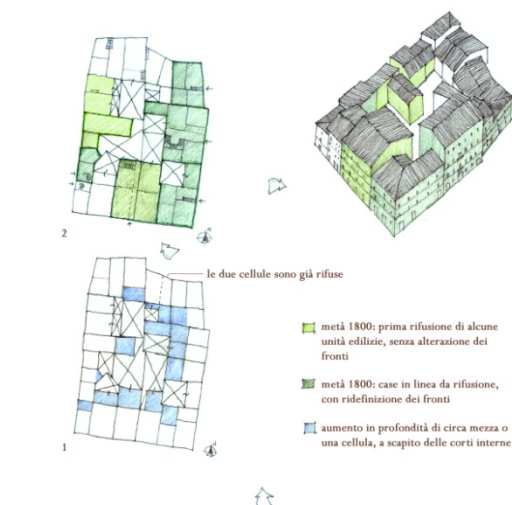
III FASE: parziale consumo del recinto secondo il fenomeno di TABERNIZZAZIONE



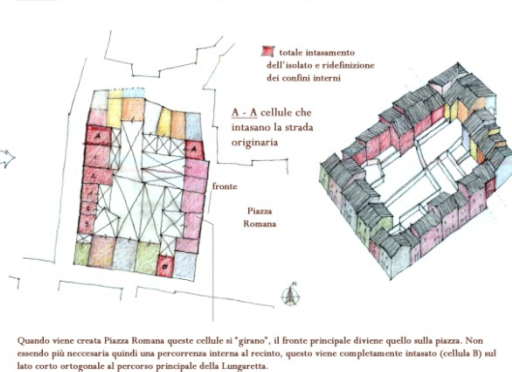
VI FASE: case in linea da rifusione e sopraelevazione fine '800, sopraelevazioni e intasamenti '900



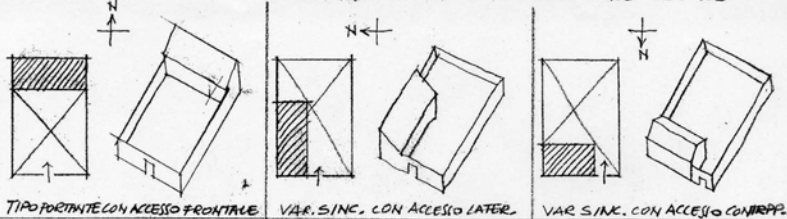
IV - V FASE: 1- raddoppio in profondità delle cellule edilizie ad intasare le corti 2- metà 1800 rifusione di alcune unità edilizie in case in linea



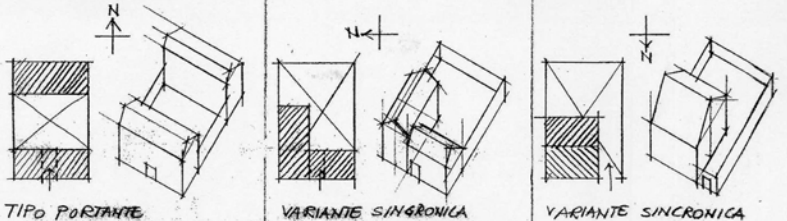
VI FASE: totale intasamento del recinto (unità monocellulari) e ridistribuzione delle aree libere interne



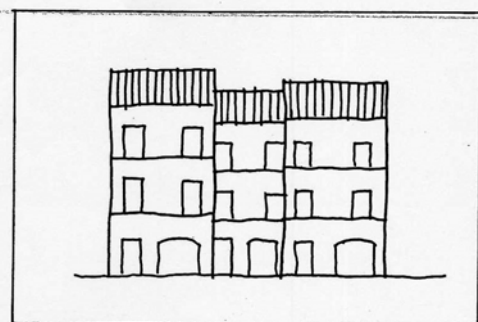
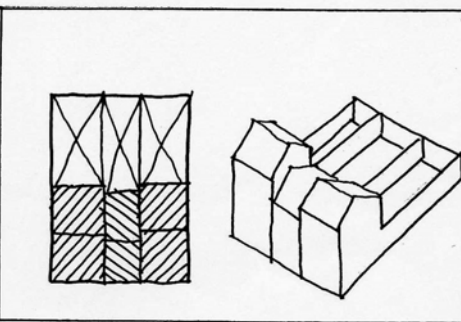
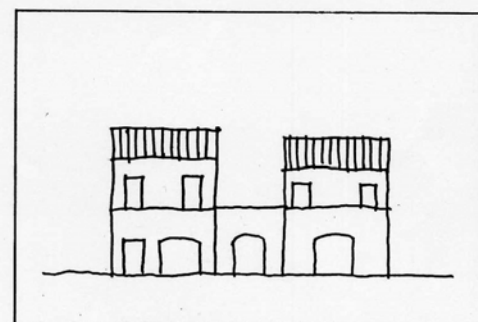
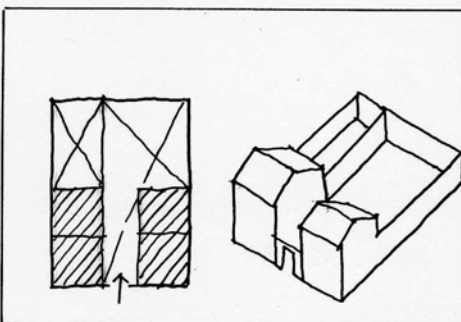
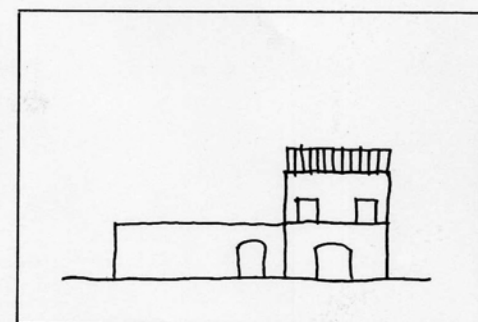
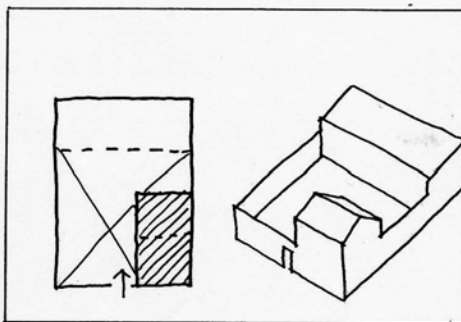
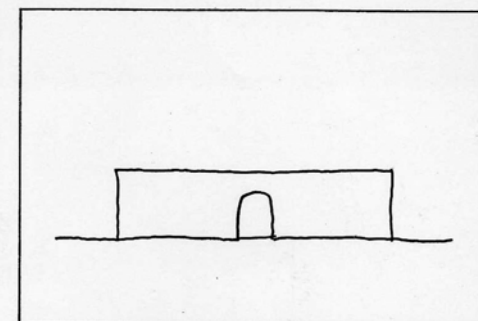
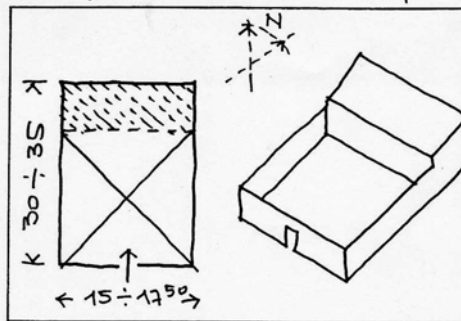
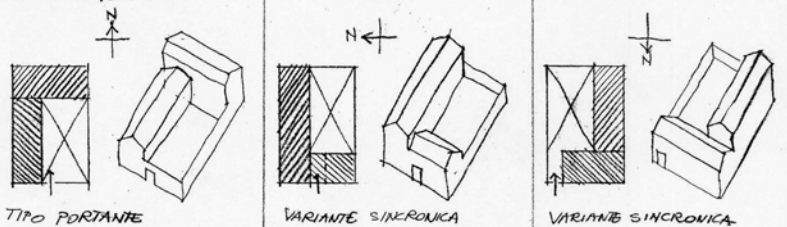
DOMUS ELEMENTARE - "TIPO DI SOSTRATO"
 TIPO PORTANTE E VARIANTI SINCRONICHE DOVUTE ALL'ISORIENTAMENTO SOLARE



CASA A CORTE URBANA CON PROCESSO DI INTASAMENTO DOVUTO A DISTINZIONE DI FUNZIONI
 "TABERNIZZAZIONE"

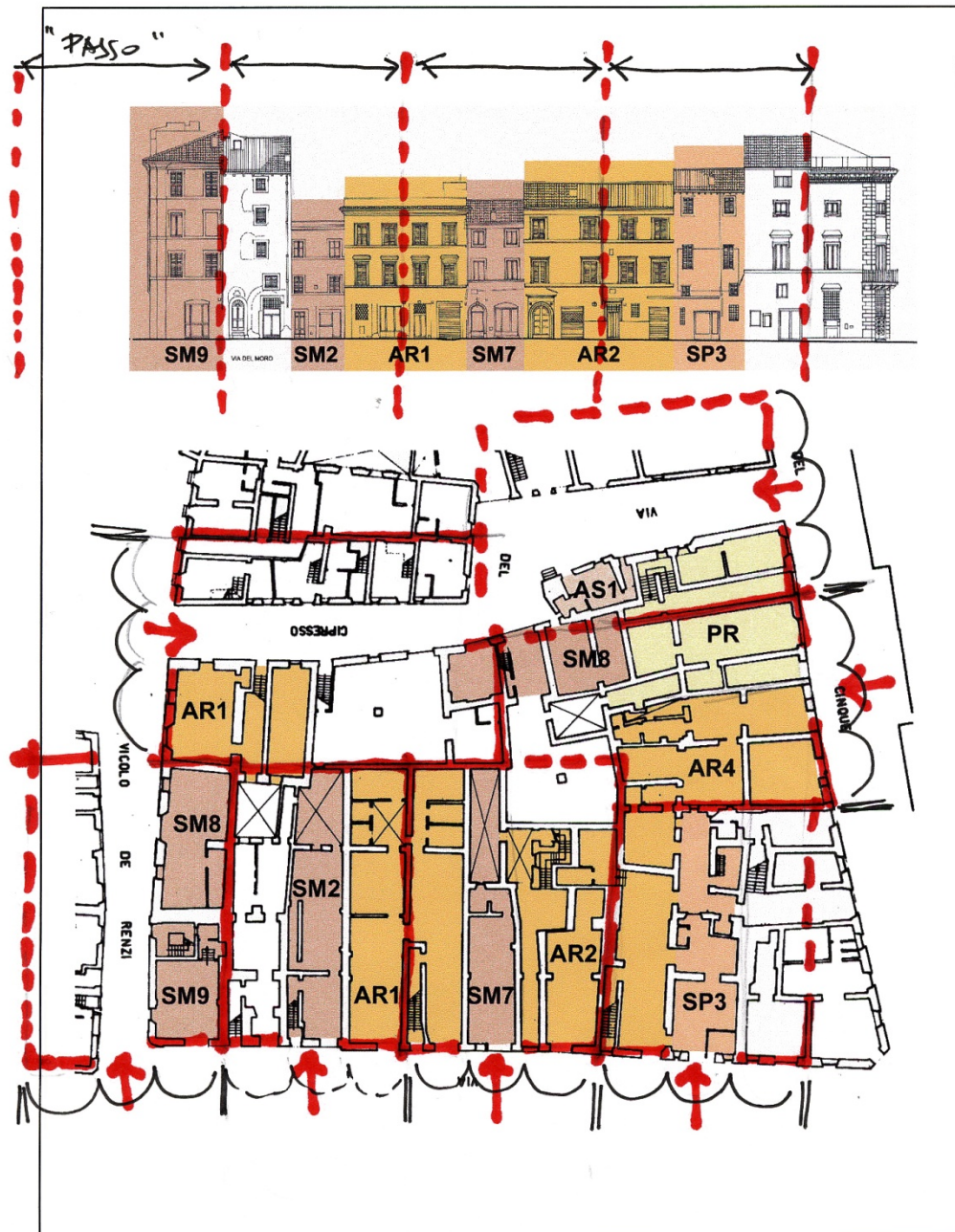


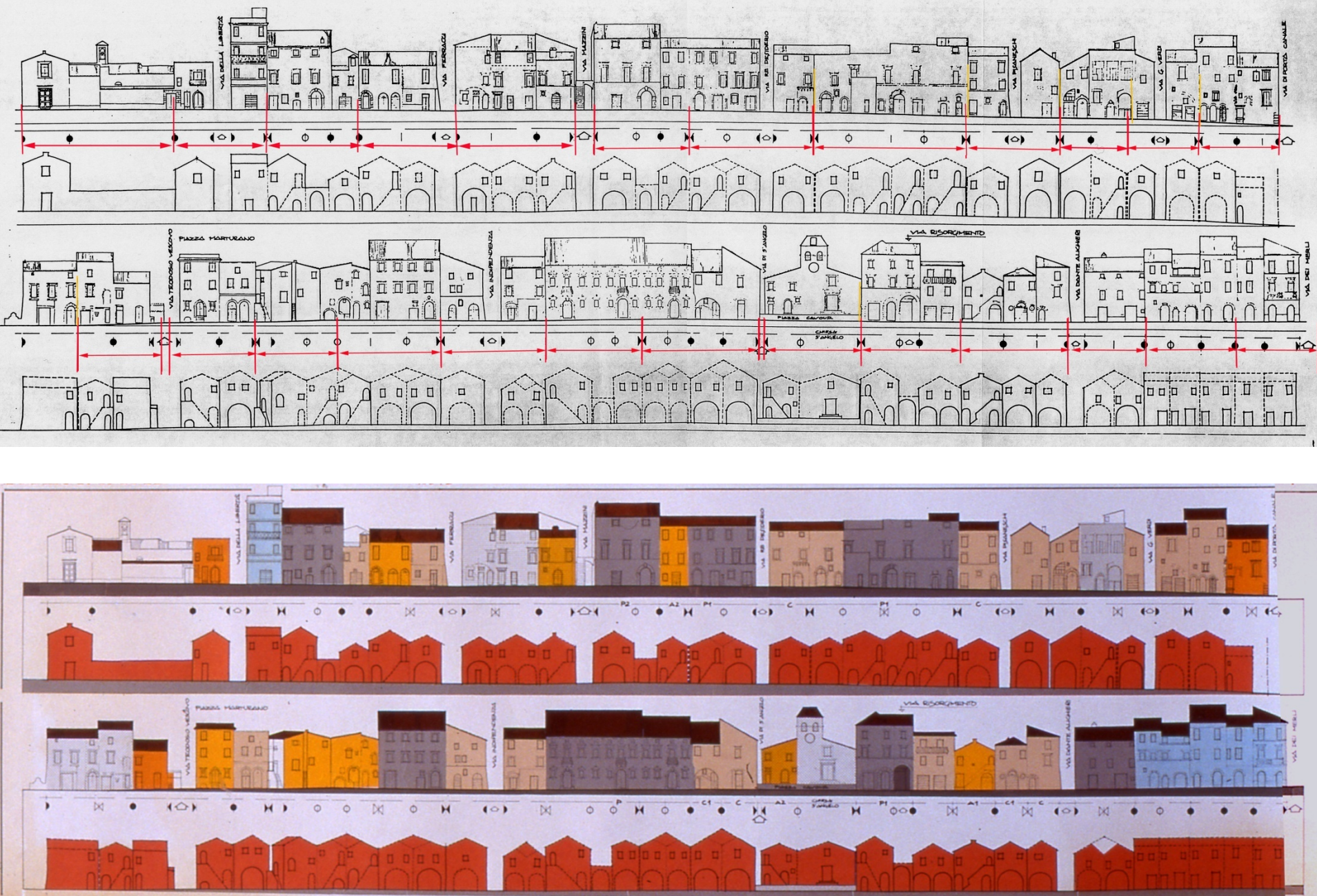
CASA A CORTE URBANA CON PROCESSO DI INTASAMENTO DOVUTO A FLURIFAMILIARIZZAZIONE
 "INSULIZZAZIONE"



Modello teorico delle fasi di trasformazione
 di una "domus" in più case a schiera

Riconoscimento dei tipi edilizi seriali nel tessuto attuale





Barbarano Romano: riconoscimento nel rilievo attuale dei prospetti i tipi di prima edificazione

“SEGNI” PER IL RICONOSCIMENTO DI UN TESSUTO A CORTE



S. Stefano di Sessanio



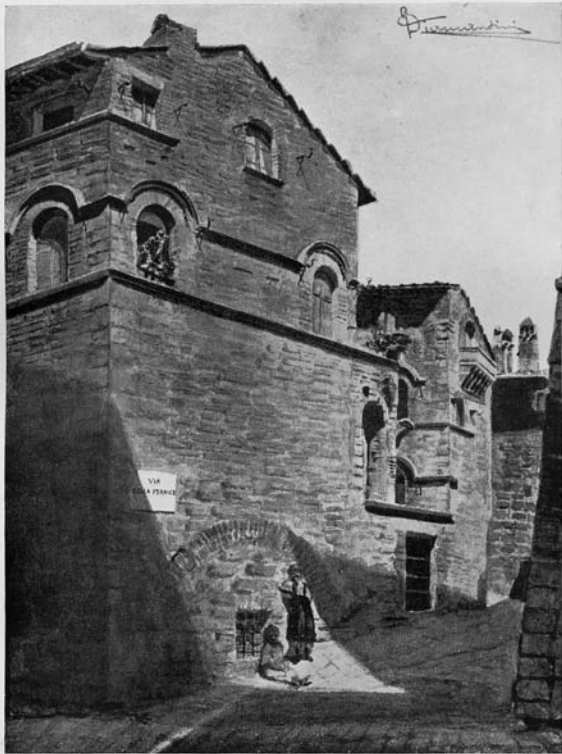
S. Stefano di Sessanio



Ortigia

- presenza di corti
- presenza di portali o androni di accesso a spazi aperti o vicoli

“SEGNI” PER IL RICONOSCIMENTO DI UN TESSUTO A CORTE



Tav. XXVIII. — Casa in via Vincioli, Perugia. (G. Diamantini, dip). (Fot. Tili).

Perugia



Tav. XXIX. — Corneto Tarquinia. Casa medievale rimaneggiata nel XVI secolo caratteristica per le grandi arcate al piano terreno.

Tarquinia



S. Stefano di Sessanio

- presenza di ambitus aperti o tamponati
- geometria a timpano dei tetti verso il fronte stradale



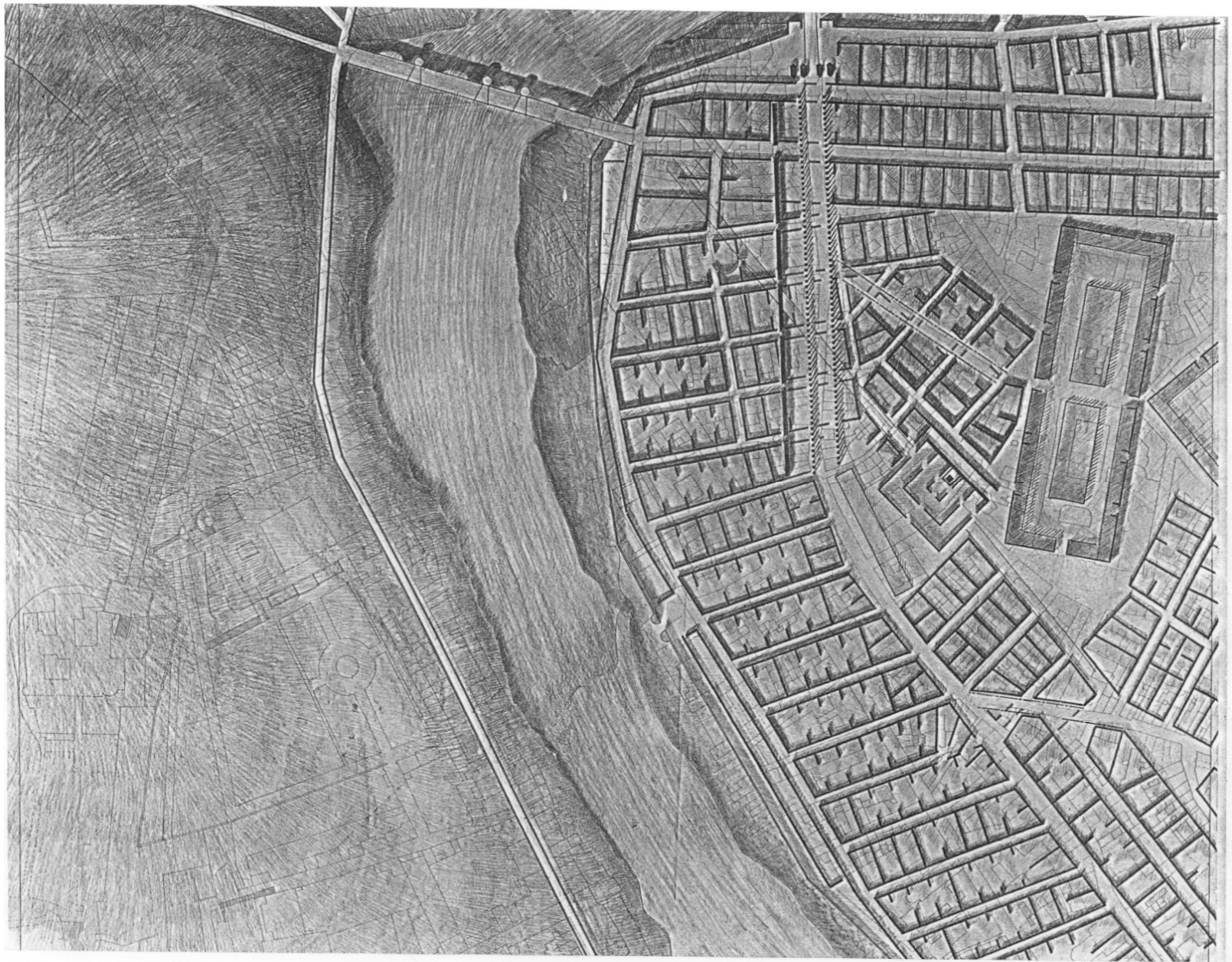
Casa con “profferlo” nella corte del’Arco degli Acetari in via dei Cappellari



Casa con “profferlo” tamponato in vicolo della luce



Casa con portico tamponato e corte in vicolo della Luce



Roma - Tridente di Ponte: assetto ipotetico dell'impianto lottizativo originario



Roma - Tridente di Ponte: assetto ipotetico nell'alto medioevo



Roma - Tridente di Ponte: assetto pre-unitario